



2016
2017
2018



**ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI**
Consiglio Nazionale

notiziario

n.1/2018

PRESIDENTE
Gianmario Gazzì

VICE PRESIDENTE
Annunziata Bartolomei

TESORIERE
Giovanna Parravicini

SEGRETARIO
Maria Concetta Storaci

CONSIGLIERI
Anna Accetta
Maria Rosaria Astarita
Federico Basigli
Cristiana Dante
Giuseppe De Robertis
Angela Malvaso
Claudio Pedrelli
Francesco Poli
Valentina Raimondo
Miriam Totis
Tobias Voltan



L' Editoriale

di **Gianmario Gazzì**



La professione e l'impegno in una società che cambia. Due anni di appassionante lavoro collettivo.

È sempre arduo e complesso raccontare ciò che è stato fatto o che si sarebbe potuto o dovuto o voluto fare. Molto è stato fatto, molto altro è stato avviato, molto altro ancora è in itinere.

Ma c'è una cosa – che fa da sfondo a tutto il nostro lavoro – di cui i colleghi consiglieri e io siamo particolarmente orgogliosi e che è stata anche la cifra costante del nostro operare: poter lavorare per rafforzare ulteriormente una professione sempre più strutturata, presente, interlocutrice del sistema-Paese nelle sue articolazioni centrali e periferiche.

Siamo una professione che per sua natura dialoga costantemente con le Istituzioni: ora lo fa, con una autorevolezza nuova, con la politica governativa e parlamentare, con le forze sociali, culturali, intellettuali del Paese.

Una professione che partecipa a pieno titolo e con un ruolo di primo piano ai tavoli dove si discute di sociale, di diritti, di integrazione, di welfare, di lavoro, di immigrazione, di minori, di famiglia, solo per citare alcuni dei tanti temi che ci vedono interlocutori affidabili, preparati, competenti. Ricchi di esperienze e buone pratiche che i nostri colleghi quotidianamente concretizzano in tutti i territori e che spesso lottano per promuovere o anche solo per mantenere.

Tutto ciò che il Consiglio nazionale è riuscito a realizzare, gli obiettivi che è riuscito a raggiungere non sono avvenuti per caso né sono stati frutto di improvvisazione: sono il risultato di due anni di costante e quotidiano impegno avviato con la consapevolezza che solo noi stessi saremmo stati in grado di segnare le fortune o le sfortune della nostra professione.

Abbiamo perseguito obiettivi veri, realistici, possibili. Per farlo abbiamo bussato e ci siamo fatti aprire tante porte, abbiamo incontrato tante Istituzioni, tanti attori del sistema-Italia e non solo. Abbiamo suggerito, proposto, indicato, incoraggiato, aiutato ma anche lamentato, protestato, deprecato, rimproverato. Non abbiamo fatto sconti a nessuno. Non ci siamo piegati a nessuna convenienza del momento. Se in alcune occasioni non abbiamo ottenuto risultati, perché quando si hanno interlocuzioni questo può purtroppo accadere, nella maggior parte delle

I' Editoriale

situazioni siamo stati ascoltati. Qualche battaglia deve ancora essere conclusa ma tra molte difficoltà possiamo considerare positivo il percorso sin qui compiuto.

Abbiamo accompagnato il mutamento del Paese rafforzando i nostri principi e i valori fondanti la nostra professione. Abbiamo sostenuto l'affermazione di diritti e contribuito a riportare le politiche sociali e il nostro ruolo nel dibattito pubblico su questi temi e sulle opportunità che ne derivano per i singoli e per le comunità. Con puntualità e competenza.

È stato un lavoro di squadra con il ruolo pubblico svolto da ciascuno dei quindici consiglieri nazionali, ma che va collocato su tutti i livelli dell'Ordine e della professione, soprattutto per il grande valore che va riconosciuto, in particolare, a tutti quei colleghi precari, aggrediti e spesso soli che ancora oggi riescono, nonostante tutto, ad esercitare la professione partendo dai diritti inviolabili di ogni individuo, riaffermando la loro unicità e dando umanità a tutti gli interventi a favore e dentro le comunità che rappresentano.

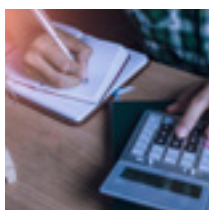
Tutto ciò è sufficiente? Certamente no.

Non lo è soprattutto perché oggi stiamo assistendo ad un radicale cambio della coscienza collettiva del Paese, così come quella dei suoi cittadini: valori e principi che fino a pochi mesi fa ritenevamo saldamente ancorati nelle nostre comunità, valori e principi per i quali ci siamo sempre spesi in prima persona, oggi sono - anche radicalmente - messi in discussione, relativizzati, derisi. Solidarietà, uguaglianza, inclusione, tolleranza sembrano non essere più un "collante" della visione del nostro futuro, ma anzi sono rappresentati come un ostacolo ed uno spauracchio attraverso cui proiettare ed amplificare nella società le paure e le angosce che anni difficili come quelli passati hanno prodotto.

Un'onda lunga che sembra scuotere il Paese, come buona parte dell'Europa, e che sotto la spinta di nazionalismi - o semplicemente egoismi - rinnega sé stesso, la sua storia, le sue tradizioni, le sue radici.

Tutto ciò ci obbliga - parallelamente alla fase della rendicontazione delle cose fatte e che trovate illustrate nelle pagine di questa pubblicazione - a ripensare a quella che sarà la cifra del nostro lavoro nei prossimi anni: quale sarà la bussola che ci gui-

Cambia la coscienza collettiva



derà? Quale sarà la direzione che, su tanti temi che ci vedono coinvolti, prenderà il nostro Paese? Come contrastare quella che, specie su alcuni argomenti, sembra essere una deriva?

Per chi ha – come il Consiglio nazionale o i Consigli regionali – precisi compiti istituzionali si tratta di quesiti rilevanti e niente affatto di poco conto. Essi si riverberano ben più di quanto si possa immediatamente percepire sulla quotidianità di ognuno di noi, sia come professionista che come classe dirigente della professione.

È inutile girarci attorno. È su temi come il contrasto alla disoccupazione giovanile e alla povertà, migranti, inclusione sociale di tutti i soggetti fragili, razzismo e violenza sulle minoranze, questione di genere e diritti sociali che dovremo concentrare i nostri sforzi per proporre soluzioni coerenti con il mandato professionale e con il dettato costituzionale.

Mai, come professionisti competenti e rigorosi, potremo scivolare nella semplificazione imperante. Conosciamo l'importanza della comunicazione ed altresì l'importanza dei concetti che vogliamo comunicare: non basta un tweet o un post per dare risposte a problemi complessi.

Ci dovremo impegnare sempre di più per promuovere la conoscenza dei differenti malesseri che pervadono le nostre città e soprattutto le periferie; comprendere, approfondire, studiare e ascoltare il perché sembrano prevalere la paura e la chiusura.

È in questo campo che si gioca una partita che sembra caratterizzata dal "o tutto o niente", dove mancano le sfumature, le mediazioni, dove la verosimiglianza, la verità e le mezze verità, diventano a seconda delle convenienze, verità assolute o menzogne.

Proporre soluzioni coerenti

Siamo di fronte a fenomeni globali ed interconnessi che non possiamo affrontare da soli: soprattutto nessuno ha soluzioni magiche per risolvere drammi umani così complessi. Lo sappiamo dal quotidiano confronto con le biografie di tutte le persone che aiutiamo professionalmente.

Saremo ancora più attenti a proporre e ribadire ciò che da sempre andiamo sostenendo: il sistema di protezione sociale è una questione strettamente connessa con la tenuta democratica di una società, non può

l' Editoriale



I Editoriale

essere sacrificato per la moda del momento, per uno slogan o per far cassa per politiche di austerità prolungate e meramente monetaristiche.

È questo lo scenario che abbiamo e che avremo di fronte in un futuro prossimo.

E gli assistenti sociali, in questo scenario, devono essere in grado di muoversi con lucida determinazione mantenendo come stella polare le conoscenze del servizio sociale professionale ed il Codice Deontologico, sorretti dai valori e dai principi delle nostre coscienze e della Costituzione.

Quegli stessi valori e quegli stessi principi che ci hanno accompagnato nei venticinque anni di vita della nostra professione – avviata con la legge 23 marzo 1993 n. 84 – e che abbiamo celebrato con una importante iniziativa cogliendo anche questa occasione per un approfondimento e una riflessione su come essa si sia evoluta tentando ancora una volta di trarre dalle ragioni e dalle esperienze del passato utili spunti per il futuro. Una celebrazione più importante – e che ci ha resi tutti molto orgogliosi – per l'attenzione, l'affetto e la considerazione che anche in questa circostanza il Capo dello Stato ci ha manifestato attraverso la Targa d'Onore che ci ha fatto pervenire.



Ho lasciato per ultimo, ma non certo per importanza, il tema dell'Europa o, meglio, della dimensione e del respiro internazionale della nostra professione.

Sempre di più e con sempre maggiori interessi e risultati la nostra pro-

fessione di affaccia e si interfaccia con quanto accade al di là dei nostri confini: in termini di formazione, ricerca, confronti su buone pratiche, su tanti temi anche spinosi come le migrazioni. Il Consiglio nazionale sta, ad esempio, portando pian piano in molte sedi dell'Unione Europea – la Commissione e il Parlamento, solo per citarne le due più importanti – le esperienze maturate dagli assistenti sociali italiani, guardate sempre con grande interesse.

L'Ordine è la casa di tutti

Assume grande importanza, in questo contesto, il fatto che nel 2020 Rimini ospiterà SWESD2020, la Conferenza mondiale dall'IASSW, l'Associazione Internazionale delle Scuole di Servizio Sociale e dell'ICSW, l'International Council on Social Welfare.

Tanti, dunque, i temi che ci hanno visti impegnati in questi primi due anni di Consigliatura; tanti altri ancora quelli che ci attendono in futuro.

Li affronteremo nel migliore dei modi contando sempre sull'appoggio e sui suggerimenti che ci arrivano dai colleghi.

Assieme alle critiche, anch'esse importanti in una logica costruttiva e propositiva, perché consentono di avere – ed è utile – anche una visione altra. Perché, non ci stancheremo mai di ripeterlo, l'Ordine è la casa di tutti gli iscritti.

L' Editoriale





1

**Perché dare
i numeri (giusti)**

pag. 10

3

**La Consiliatura
e la professione**

pag. 18

5

**Dal SIA
al REI**

pag. 28

7

**La formazione
continua**

pag. 36

pag. 14

2

**Il database
nazionale**

pag. 24

4

**Politiche sociali:
verso un'alleanza
per i diritti e l'equità**

pag. 32

6

La formazione

pag. 42

8

**Etica e
Deontologia**

9

**Il tema
delle aggressioni**

pag. 46

11

**Il Cup, i bandi gratuiti,
l'equo compenso**

pag. 52

13

**A.S.PRO.C.
l'Associazione assistenti
Sociali per la PROtezione Civile**

pag. 60

15

**Consensus conference
sul counseling**

pag. 63

10

**La libera
professione**

pag. 50

pag. 54

14

**Sostoss, la Società
per la Storia
del Servizio Sociale**

pag. 62

12

**La Fondazione nazionale
degli Assistenti sociali**

16

Le Cosiliature

pag. 64

Perché dare i numeri (giusti)

I dati e i numeri sono elementi importanti anche per definire lo stato della professione e sono indispensabili al Consiglio nazionale per un corretto esercizio delle proprie funzioni istituzionali.

Sono importanti sia per un'efficace interlocuzione con le Istituzioni che per comunicare al meglio la professione oltre che per darne una corretta rappresentazione.

I Consigli regionali hanno l'importante compito di curare l'albo, iscrizioni e cancellazioni nonché l'aggiornamento dei dati personali.

Tuttavia, questi dati da soli non bastavano per fotografare in maniera puntuale e compiuta la professione ed i professionisti, specie se questi dati vanno portati all'esterno e devono essere base per argomentazioni importanti. Conseguentemente, quindi, negli ultimi anni, la linea politica del Consiglio nazionale sull'argomento è stata quella di tendere alla raccolta di dati qualificanti e maggiormente specifici.

L'iscrizione al database richiesta per l'attestazione dell'obbligo formativo è stata un passo importante che ha permesso di raccogliere, dopo un inizio piuttosto faticoso, i dati di oltre il 91% degli iscritti.

L'iscrizione dei colleghi al database, oltre a permettere di utilizzare un agevole e semplice sistema di certificazione della propria formazione continua, ora peraltro integrato dal sistema di timbrature tramite pistola scanner, è servito per costruire anche un valido strumento per comunicare chi siamo e dove stiamo andando.

L'iscrizione al database, infatti, ha permesso anche la raccolta degli indirizzi mail degli iscritti e la possibilità di poter procedere, da parte del Consiglio nazionale, ad un invio quindicinale di una newsletter in modo tale da mettere in rete i colleghi facilitandoli nel guardare all'Ordine come qualcosa di proprio, di presente, dato che l'obiettivo che si è voluto perseguire con queste

Oltre 43mila iscritti

scelte, importanti singolarmente ma ancora di più essendo tra di loro consequenziali e concatenate, è stato proprio quello di rendere sempre di più il Consiglio nazionale casa di vetro (trasparente) e casa di tutti gli iscritti (inclusiva).

Sempre in questa ottica l'Ordine sta implementando un sistema che permetta all'iscritto di usufruire delle FAD prodotte da Fondazione, attraverso l'accesso nella propria area riservata del sito del Consiglio nazionale.

Il sistema dell'area riservata, quindi, ci ha permesso di mettere a fuoco gli oltre 43mila tasselli che compongono ad oggi - aprile 2018 - la nostra professione. Un puzzle composito e variegato, necessario di ogni singola pedina per rendere al meglio il proprio quadro d'insieme.

Il trend delle iscrizioni all'albo nel corso degli ultimi 5 anni conferma un andamento positivo, con un incremento dei neo-iscritti. La distribuzione territoriale, a livello regionale, è pressoché costante.

Sull'andamento di genere, diversamente da quanto ci si poteva attendere, i dati evidenziano che se tra gli ultra-quarantenni la presenza maschile si attesta a circa l'8% di media (con un dato alto tra gli ultrasessantenni, in calo nei 50enni ed in crescita nei 40enni), il dato scende sotto il 6% per i colleghi tra i 30 ed i 39 anni ed addirittura sotto il 4% tra gli under 30.

Per quanto riguarda l'età, le fasce più rappresentate sono quelle che vanno dai 30 ai 34 e dai 35 ai





39 anni, fatto che evidenzia la potenzialità di una professione giovane.

Il panorama in merito agli ambiti di esercizio professionale conferma quindi il dato di una professione che vede tra le sue fila professionisti con un'età media piuttosto bassa (il 42,8% è under 40, circa due terzi è under 50) ma che sul dispiegamento degli iscritti è molto disomogenea al proprio interno.

Se ci sono ambiti di occupazione professionale che favoriscono l'accesso dei giovani quali associazioni, imprese sociali, cooperative, la libera professione, il settore delle collaborazioni, ecc, ve ne sono altri quali ministeri e sanità che hanno una età media molto alta.

Poco sotto il dato generale, invece, è quello degli enti locali, che sembrano al momento essere le porte d'accesso più usate per l'ingresso nel pubblico impiego dei professionisti, ed anche le novità ed i concorsi connessi con il SIA/Rel supportano e rafforzano questa lettura.

Il dato sull'inoccupazione in riferimento all'età crea molta preoccupazione in tutti noi.

Il Consiglio nazionale cerca costantemente nelle interlocazioni con i soggetti decisori, per quanto di competenza, di creare le opportunità affinché possano essere individuati nuovi canali utili all'inserimento e allo sviluppo della professione, troppo provata da anni di tagli lineari.

È palese come in molti settori sia necessario reinvestire

nelle professionalità e integrare, nell'interesse primo delle persone e dei cittadini, tutte le infrastrutture organizzative. Un primo fatto è che una quota del Fondo Povertà, superiore ai 200 milioni di euro sino al 2019, sia stata destinata in maniera vincolante al rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali, un obiettivo per il quale l'Ordine assieme a sindacati, Alleanza contro la povertà e Istituzioni ha lavorato e lavora quotidianamente.

Per riflettere sullo "stato di salute delle professione", e per analizzare alcune tematiche specifiche, sono in corso ulteriori analisi: si collocano su questa strada le ricerche sull'aggressività contro gli assistenti sociali e l'indagine condotta dal CRESME, occasioni che hanno visto una partecipazione davvero importante da parte degli iscritti.

Dati che quanto prima saranno pubblici e daranno slancio a nuove iniziative.

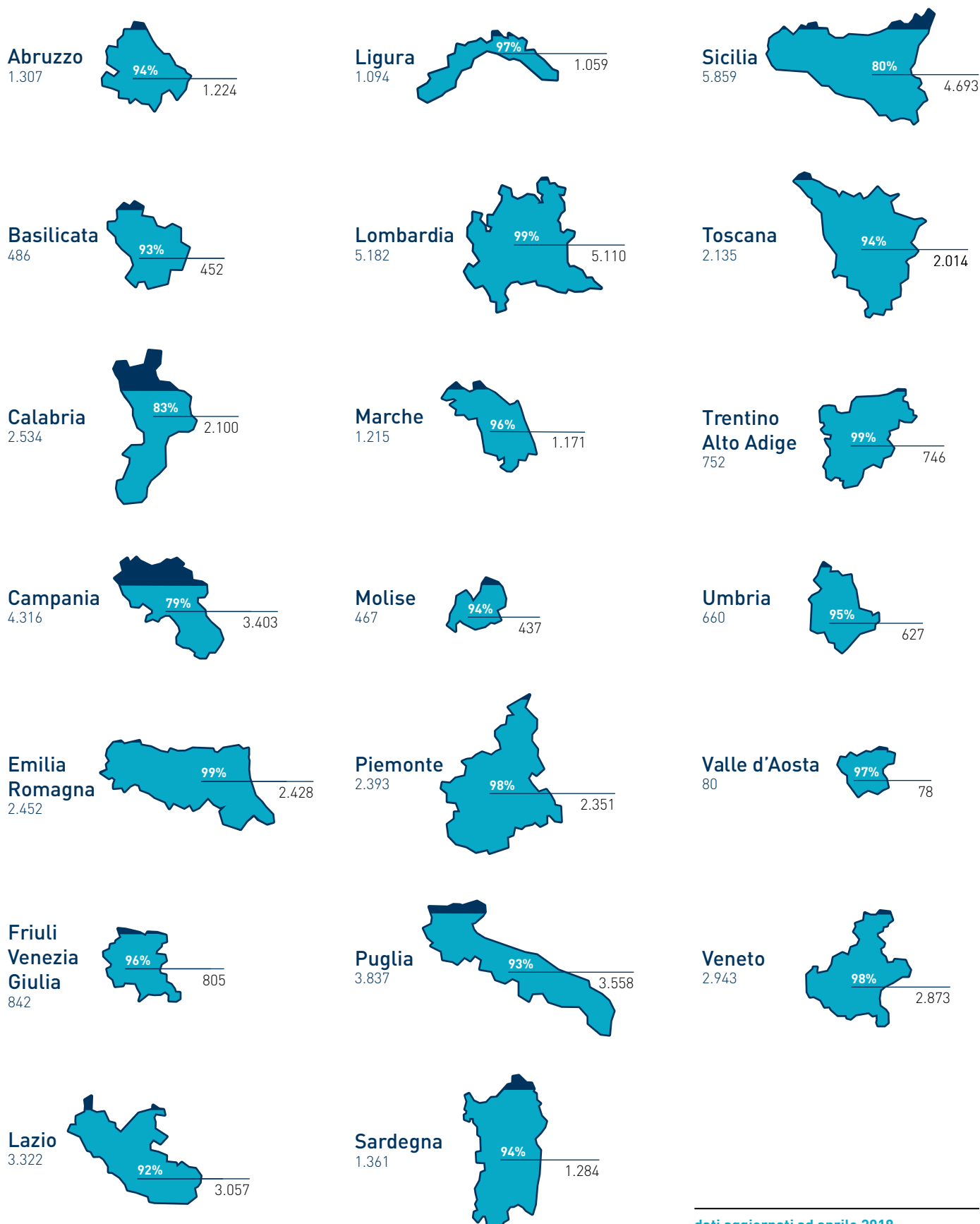
Un costante sguardo sui mutamenti della professione è possibile grazie ai sistemi informatici. Molto dipende però dal nostro impegno e dalla nostra responsabilità nel tenere aggiornate le singole posizioni personali.

Un piccolo sforzo nell'aggiornamento costante dei dati consente, a chi rappresenta e lavora per la nostra professione, di presentarsi con autorevolezza e qualificata conoscenza nelle varie sedi che determinano il nostro futuro professionale.

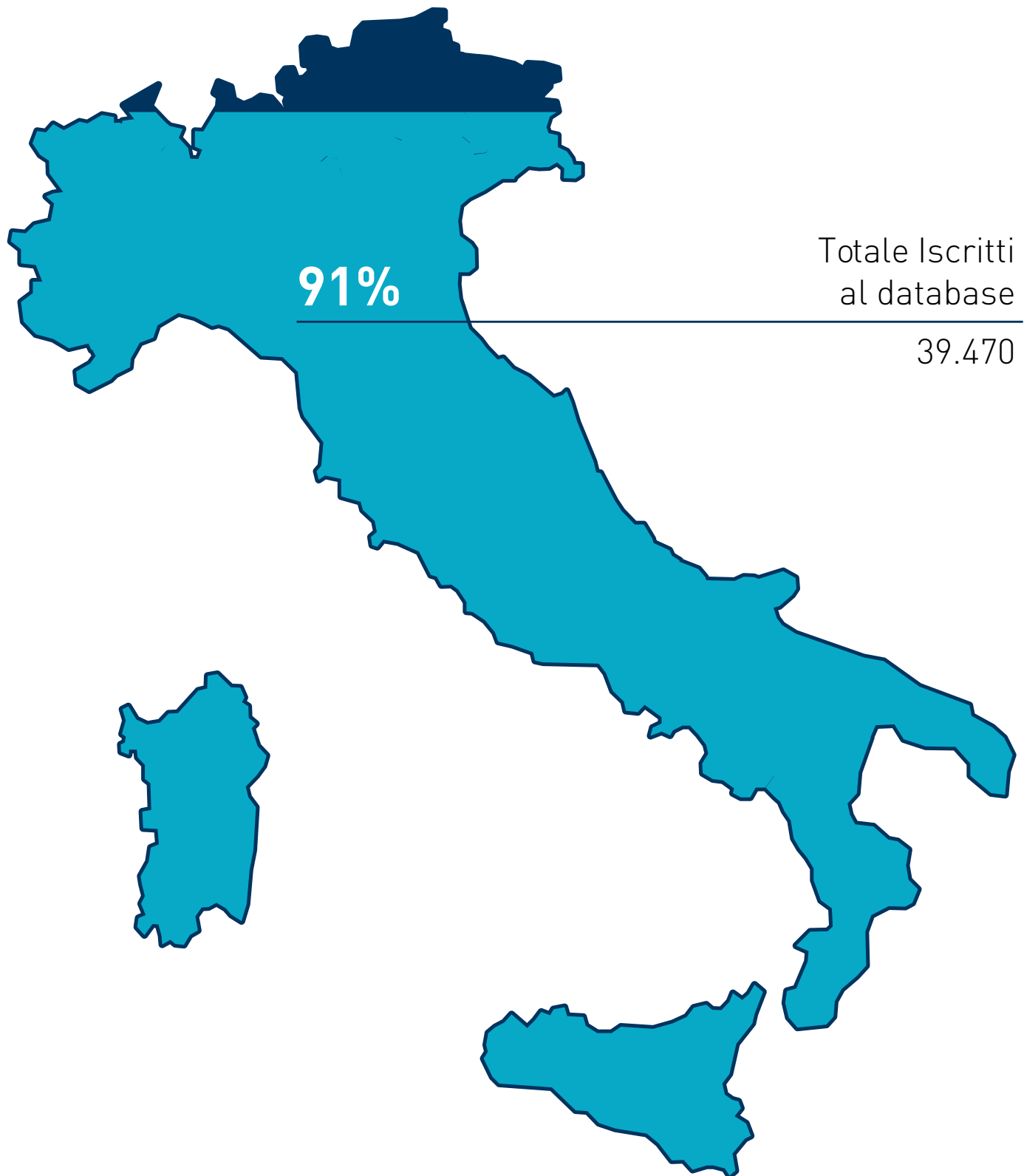
“Vincolante il rafforzamento dei servizi sociali”



Il database nazionale



Totale Iscritti
43.237

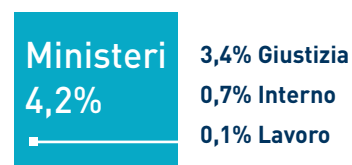
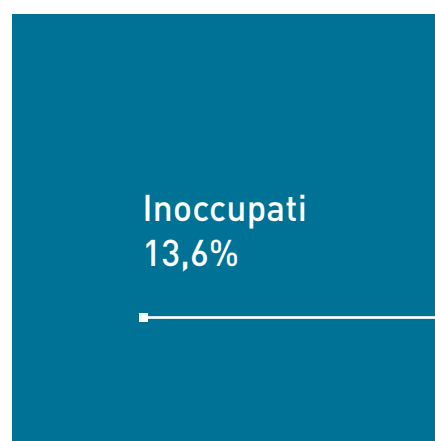
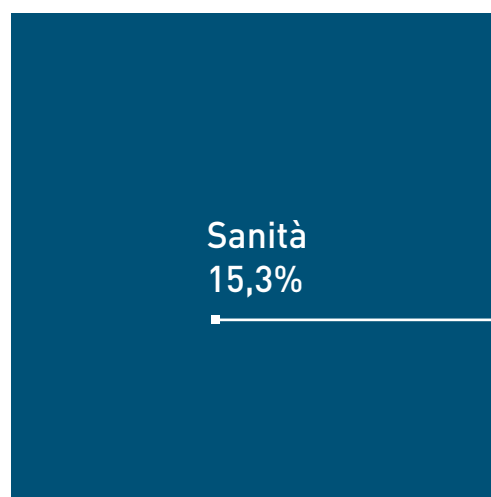
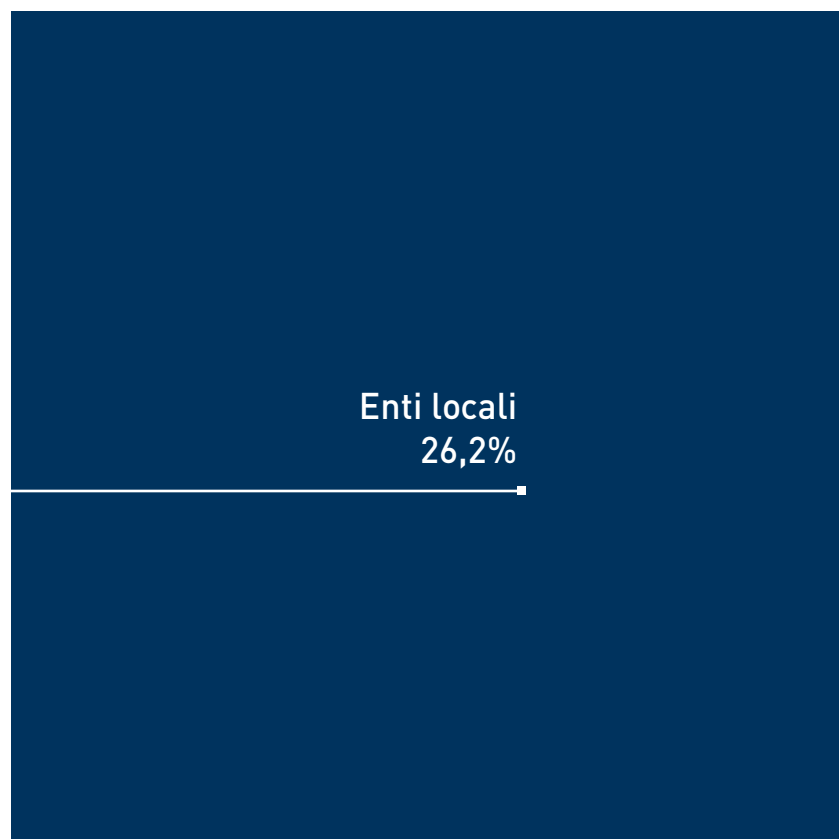




**La professione
di ogni giorno**

OCCUPAZIONE PROFESSIONALE

Suddivisione percentuale



La Consiliatura e la professione

La dignità professionale

Molti sono stati gli interventi che hanno riguardato aspetti più direttamente legati alle opportunità di lavoro: da interventi a tutela della dignità professionale e contro la pretesa di prestazioni professionali a titolo gratuito, azione che ha poi contribuito a portare all'introduzione dell'equo compenso per i professionisti, alle possibilità di nuove opportunità nell'insegnamento e ai nuovi concorsi pubblici che vengono banditi anche grazie ai continui rapporti con gli organi decisori.

In tutti i casi si è trattato di interventi propositivi che hanno assunto forme, toni e modalità tra le più varie in relazione al contesto e all'opportunità: dalla news per il sito o il post per la pagina [Facebook](#), alla Lettera Aperta, all'Editoriale; dal comunicato stampa, all'intervista; da presenze televisive e radiofoniche, alla partecipazione con specifiche relazioni a convegni, conferenze, assemblee.

L'interlocuzione con la politica

Parallelamente e sugli stessi temi, molto intense sono state - e continuano ad esserlo - anche le interlocuzioni con il mondo della politica, con le Istituzioni e con gli esponenti del Governo e del Parlamento. Numerose le presenze di rappresentanti politici a conferenze o convegni organizzati dal Consiglio nazionale. Tra le più frequenti proprio quella del Guardasigilli, particolarmente importanti essendo il Ministro vigilante sulla nostra professione e per essere la Giustizia un importante



Centrali in ogni riforma sociale

settore della attività degli assistenti sociali. Ultima in ordine di tempo quella al convegno sul welfare dell'ottobre del 2017. Interlocuzioni che hanno ripreso nuovo slancio con l'avvio della 18a Legislatura che vede profondamente modificato l'assetto delle due Camere e del Governo ora sostenuto da una maggioranza diversa dalla precedente.

Non è azzardato affermare che la Politica - nel senso più nobile e alto del termine - considera ormai da tempo la figura, il ruolo e la funzione dell'assistente sociale un asse portante di ogni programma, progetto o riforma che abbia il sociale al suo centro.

Favorire il rapporto dei Croas con la politica locale

Il lavoro duro e costante che impegna quotidianamente la Consiliatura mira a consolidare i rapporti di fiducia che si sono creati ex novo o che sono stati ulteriormente rafforzati, puntando anche a favorire il lavoro dei Consigli regionali nei rapporti con la politica del territorio, passaggio altrettanto importante per far sì che i provvedimenti del Governo centrale "trovino gambe" proprio nei territori.

Le riforme

È condiviso da tutti che la 17a Legislatura, conclusasi nel marzo del 2018, sia stata segnata da numerosi

provvedimenti di carattere sociale ([minori stranieri non accompagnati](#)), [dopo di noi](#), [cyber bullismo](#), REI, solo per citarne alcuni) portati avanti - oltre che dal Governo - anche da un gruppo di parlamentari sia di maggioranza che di opposizione molto attenti e sensibili a queste tematiche.

Uno degli obiettivi è quello di ottenere una significativa riforma della legge professionale e di una parallela riforma del percorso formativo universitario dell'assistente sociale. Ciò non è potuto avvenire nel corso della 17a Legislatura e in tal senso molte speranze vengono riposte in quella inaugurata a marzo 2018 anche se il complessivo clima politico non sembra essere quello necessario perché si giunga ad una rapida approvazione di questo specifico provvedimento legislativo, anche perché molti parlamentari che hanno lavorato su questi temi non sono stati rieletti, risultando ora il nuovo Parlamento alquanto sguarnito di deputati e senatori esperti sul sociale.

È, dunque, nella direzione di costruire nuovi rapporti e relazioni sia con il nuovo Parlamento sia con il Governo da esso sostenuto che si indirizza una parte importante dell'impegno del Consiglio nazionale.

Partecipazione e orgoglio

Tutte queste azioni e questi interventi sono sinergici a quelli che vengono svolti per consentire di rafforzare sempre più la nostra identità verso egli attori delle decisioni

Clicca sulla foto per far partire il video



Le narrazione

Oltre che con il Presidente Mattarella, il Consiglio nazionale ha avviato e sta costantemente rinforzando le azioni di relazioni con i decisori pubblici, con i rappresentanti delle Istituzioni e con le forze politiche proponendo a voce e testa alta il nostro lavoro specifico, le nostre ricchezze, le nostre capacità attraverso una narrazione della professione in grado, da un lato, di contrastare luoghi comuni e pregiudizi radicati nell'immaginario collettivo e, dall'altro, di descrivere l'importanza e la bellezza della nostra professione.

Il Cnel: un riconoscimento istituzionale alla professione

Su questo solco va anche annoverata la nomina del Presidente del Consiglio nazionale al [Cnel](#), organo di rilievo costituzionale: è anche attraverso la rinnovata composizione di questo organismo che l'impegno degli assistenti sociali nella rappresentanza della professione oltre che nella tutela dei diritti dei cittadini trova ulteriore conferma. Il Presidente Gazzi, infatti, è stato chiamato - unitamente al collega presidente del Consiglio nazionale dei geometri - a rappresentare l'intero settore delle libere professioni italiane.

Un riconoscimento istituzionale di estrema importanza perché certifica il ruolo e la funzione della nostra professione. E sempre in tema di rappresentanza e tutela delle libere professioni, va ricordato che Gazzi è stato anche recentemente chiamato a ricoprire il ruolo di Segretario del [Cup](#), il Comitato unitario delle professioni. Può senz'altro affermarsi, quindi, che la professione - attraverso il Consiglio nazionale - è interlocutore consolidato, competente e affidabile delle Istituzioni.

Da Camilleri a Regeni

Sempre nella logica della partecipazione a tutte le iniziative volte a mostrare una attiva collaborazione con gli attori del sistema welfare va segnalato che ogni mese il sito del Consiglio nazionale ospita la segnalazione della pubblicazione della newsletter di [welforum.it](#) che si sta rivelando uno strumento utile e concreto per chi lavora nel sociale.

Anche la società civile e gli intellettuali stanno iniziando a guardare a noi con occhi diversi: il Maestro Andrea Camilleri, ad esempio, ha voluto testimoniare l'importanza dei valori propugnati dagli assistenti sociali con il [commovente video](#) che lo ha visto protagonista in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato. Al contempo il Consiglio si è impegnato in battaglie di civiltà come quelle per la verità per Giulio Regeni, e proprio a testimonianza di questo impegno sono stati gli stessi genitori di Giulio a regalare al Consiglio un loro [inter-vento video](#) in occasione del 25ennale della professione, lo scorso marzo.

Nuove forme di comunicazione

Un impegno, quello di parlare di noi, che si sperimenta anche attraverso nuove forme di comunicazione. Oltre a quelle su cui si lavora da tempo, il Consiglio nazionale ha lavorato assieme ad altri soggetti alla produzione e distribuzione di una web serie dedicata al lavoro dell'assistente sociale. ["Aiutanti di mestiere"](#) ha avuto come scopo - e lo ha tuttora, essendo fruibile su youtube - quello di trasmettere il nostro lavoro quotidiano con un linguaggio semplice e diretto, raccontando in pochi minuti storie complesse e delicate, come quelle che tutti i giorni attraversano la vita dei professionisti impegnati in questo lavoro.



“Aiutanti di mestiere” ha visto lavorare assieme il Consiglio nazionale, il Consiglio della Toscana, l’Università di Siena e la Scuola di Cinema di Grosseto. Un ringraziamento particolare va all’impegno del regista, Francesco Falaschi, che lo scorso aprile ha portato nelle sale cinematografiche una pellicola, “Quanto basta”, che, trattando temi importanti di carattere sociale, ha avuto un ottimo riscontro di pubblico.

Il protocollo stipulato con [Agevolando](#) è stato un passo ulteriore per parlare di noi con chi ci incontra tutti i giorni. Agevolando nasce dall’iniziativa di giovani che hanno vissuto un’esperienza di accoglienza “fuori famiglia” (in comunità, in affido, casa-famiglia) e che hanno voluto mettersi insieme per aiutare altri ragazzi e ragazze nella loro stessa situazione di uscita da percorsi di tutela. Parlare coi rappresentanti dell’Associazione ha confermato il ruolo dei professionisti nella vita di questi ragazzi. Incontrarsi, cercare di migliorare è nell’interesse di tutti. Lo scambio con questa realtà ci ricorda quanto tutti i giorni il nostro ruolo finisca per essere importante per così tante persone. Agevolando ci ricorda tutti i giorni l’essenza del nostro lavoro e dell’essere professionisti.

La vocazione internazionale della professione

Le professione dell’assistente sociale, per sua natura, ha una vocazione internazionale dovendosi confrontare con le complesse dinamiche planetarie. Ma vi è anche una solida base etica e professionale che accomuna gli assistenti sociali di tutto il mondo. Con il World Social Work Day, ad esempio, questo senso comune viene celebrato ogni anno quando si raccolgono, solo in Italia, molte migliaia di colleghi in tutte le città. La dimensione internazionale dell’azione del Consiglio nazionale si sta sviluppando in più percorsi con lo scopo di realizzare diversi obiettivi.

In linea col mandato istituzionale e deontologico è stata attivata l’interazione con diverse istituzioni internazionali: da una parte, per contribuire e partecipare attiva-

mente alle iniziative finalizzate alla promozione della cultura dei diritti e al miglioramento dei sistemi dei servizi sociali; dall'altra, per rafforzare le azioni di tutela e promozione della professione nell'azione di rete con le altre professioni.

Rispetto all'azione politica è risultato importante partecipare alla consultazione del [Pilastro Europeo dei Diritti Sociali](#), sia nel rapporto diretto con le istituzioni europee, sia all'interno del CESE, il Comitato Economico Sociale Europeo, presso il quale – nel settembre 2017, a Bruxelles – sono stati discussi i risultati ottenuti.

Sempre presso CESE il Consiglio nazionale è presente per supportare le attività di promozione e regolamentazione delle libere professioni all'interno dell'attività internazionale del CUP, il Comitato unitario delle professioni.

Il confronto con la Commissione Europea è continuato nel meeting sul semestre europeo cui il Consiglio nazionale ha partecipato, a fine giugno 2018, per fornire un importante contributo sugli sviluppi chiave della politica sociale in Europa.

Sono frequenti inoltre gli scambi ed il ricevimento di delegazioni di molti Paesi come di recente è accaduto per Ministero delle politiche sociali libanese e l'[UNCHR](#) con cui è stato anche sottoscritto uno specifico protocollo.

Sono altresì importanti le condivisioni di azioni politiche per i diritti umani assieme alle rappresentanze degli assistenti sociali degli altri paesi come, ad esempio, Spagna e Inghilterra con i quali sono stati individuati diversi obiettivi anche in occasione di un incontro tenutosi presso l'Università di Pisa nell'aprile 2018.

Lo scambio con gli altri Paesi è fondamentale in un'ottica di proposta di strategie comuni ma anche di scambio di buone prassi per quanto riguarda, in particolare, la ricerca e lo studio di servizio sociale com'è avvenuto di recente a Dublino dove disuguaglianze, povertà, ambiente e migrazioni sono stati i temi al centro delle giornate di discussione e confronto a livello mondiale.

L'impegno internazionale del Consiglio nazionale ha avuto un importante riconoscimento: sarà Rimini, dal 28 giugno al 2 luglio 2020, ad ospitare [SWESD2020](#), la Conferenza mondiale dall'[IASSW](#), l'Associazione internazionale delle scuole di servizio sociale che avrà per titolo "Promuovere le relazioni umane per costruire il futuro". Un evento importante che vedrà il coinvolgimento di altre due importanti organizzazioni internazionali: l'[IFSW](#), l'International Federation of Social Workers e l'[ICSW](#), l'International Council on Social Welfare e che avrà, quale partner locale la Fondazione nazionale degli assistenti sociali unitamente all'[Ass.N.A.S.](#), l'Associazione nazionale assistenti sociali, a [Soc.I.S.S.](#), la Società italiana di Servizio Sociale e alla Associazione di promozione sociale [Figli del Mondo](#).

Politiche sociali: verso un'alleanza per i diritti e l'equità

Il Consiglio nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali ha promosso nell'ottobre 2017 un'iniziativa volta ad avviare un'Alleanza per i diritti sociali e l'equità, in continuità con le iniziative realizzate nel 2016 con il Tavolo welfare (il [Manifesto per il Welfare](#) e il Convegno "1946 – 2016: settant'anni da Tremezzo. L'utopia di ieri e le politiche di oggi per il welfare di domani")

Il Tavolo welfare è, come noto, espressione della sinergia tra diversi soggetti da sempre attivi sui temi dell'equità e dei diritti sociali in un percorso di progressiva coesione sugli aspetti centrali delle politiche sociali e dei servizi a favore dei singoli e delle comunità.

Il Manifesto, è stato sottoscritto dalla Società Italiana di Servizio Sociale – SoclSS (già AIDOSS), dall'AssNAS, dal CENSIS, dalla CGIL, dalla Confcooperative, Ente Italiano di Servizio Sociale – EISS, dalla Fondazione Emanuela Zancan, dal FORMEZ, dal Gruppo Abele, dall'IRS, dall'INAPP (già ISFOL), dall'ISTISSS, dalla Società e per la Storia del Servizio Sociale – SOSTOSS, dal SUNAS e dalla UIL. Ai lavori del Tavolo partecipano anche i rappresentanti di INPS, ANCI e INAIL, UGL e Forum del Terzo settore.

Questa azione si muove oggi parallelamente con l'esperienza molto positiva di Alleanza contro la Povertà, con la quale condividiamo l'impegno sugli scenari futuri di Welfare e Politiche sociali che permettano di costruire proposte concrete, che siano, il più possibile, condivise tra tutti i portatori di interesse.

In una logica inclusiva è stato promosso un primo momento di condivisione e approfondimento di linguaggi e scenari attraverso un seminario ad invito che ha visto il coinvolgimento di quanti sono interessati a costruire una sinergia più ampia e plurale.

Il seminario è stato promosso dal Consiglio nazionale insieme a: Alleanza contro la povertà, Forum Terzo settore e tutti i soggetti che compongono il Tavolo Welfare.

L'evento, strutturato secondo la modalità ad invito è stato rivolto ai soggetti interessati a condividere il percorso verso la costruzione dell' "Alleanza per i diritti sociali e l'equità". In questa fase di destrutturazione e ricomposizione del

nostro stato sociale riteniamo necessario sottolineare i punti di convergenza tra i vari soggetti presenti nella rete del sistema di risposte ai problemi dei cittadini, consapevoli che solo con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati sarà possibile affrontare le sfide dell'attuale momento storico.

I temi approfonditi nelle due giornate - già espressi nel Manifesto per il Welfare attraverso numerosi incontri e riflessioni - sono stati oggetto di un confronto articolato e condiviso con chi ha apportato un rilevante contributo allo sviluppo delle politiche sociali in questi anni, in una logica di confronto sulle sfide poste dai cambiamenti in atto, per costruire politiche sociali adeguate a un mondo sociale sempre più aperto al confronto plurale, con uno sguardo ai valori storicamente consolidati.

L'iniziativa ha anche mirato alla creazione di relazioni stabili tra una pluralità di soggetti (professionali, istituzionali, sindacali, di ricerca, ecc.) da sempre impegnati per la realizzazione di uno stato sociale compiuto con lo scopo di consolidare questa rete sugli obiettivi condivisi.

Il processo è finalizzato a definire efficaci linee comuni d'azione per il futuro e si svilupperà nei prossimi anni quale laboratorio permanente per le politiche sociali.

I lavori del seminario sono stati aperti da Giovanni Maria Flick, Presidente emerito della Corte Costituzionale, e **conclusi** con l'intervento del Ministro della Giustizia, di allora, Andrea Orlando, ricco di puntuali riflessioni e espressione di impegni concreti assunti dal Ministro, nel ricono-



scere il ruolo svolto dagli assistenti sociali sulle questioni cruciali che attraversano attualmente la società.

Gli interventi dei relatori, le riflessioni emerse nei workshop paralleli (Governance e integrazione socio-sanitaria, Inclusione e contrasto alla povertà, Professioni e formazione), hanno permesso di tematizzare e sviluppare idee intorno alla necessità di promuovere e condividere azioni per:

- concretizzare interventi sociali di livello qualitativo più elevato, soprattutto attraverso percorsi di integrazione tra soggetti, istituzioni, organizzazioni, saperi e professionalità, contrastando le trappole dell'assistenzialismo, che mina un sistema basato sui diritti;
- rafforzare le identità, nella ricchezza rappresentata dalle differenze, assieme al riconoscimento del valore sociale delle professioni;
- orientare le politiche sociali verso la realizzazione dei principi di eguaglianza e coesione sociale, costruendo e consolidando le reti locali;
- promuovere solidarietà e responsabilità individuale e collettiva, secondo i principi dell'empowerment personale e comunitario;
- rendere lo stato sociale compatibile e funzionale alle esigenze di un paese moderno, anche attraverso strumenti di monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
- contribuire al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, nel contrasto alle diverse forme di povertà e disuguaglianza che devono essere affrontate con un approccio multidimensionale, nel rispetto della dignità della persona.



Dal SIA al REI

L'Unione Europea, con la Strategia Europa 2020, si è posta l'obiettivo di ridurre entro il prossimo decennio il numero delle persone in condizione o a rischio povertà ed esclusione sociale di almeno 20 milioni.

L'Italia si è assunta l'impegno di contribuire a questo obiettivo diminuendo il numero dei propri cittadini in povertà di 2,2 milioni entro il 2020 e a tal fine ha definito un programma d'intervento specifico.

IL PON

Il Programma Operativo Nazionale (PON), in linea con le Raccomandazioni al Paese fatte dall'UE nell'ambito del Semestre europeo, nel delineare il contributo alla Strategia Europa 2000, identifica come "principale finalità del Programma quella di sostenere un percorso condiviso tra i diversi livelli di governo per la definizione di una misura attiva di contrasto alla povertà assoluta, essendo l'Italia uno dei pochi paesi in Europa (l'altro è la Grecia) sprovvisto di uno strumento di reddito minimo" e stabilisce che "a questo obiettivo saranno dedicate gran parte delle risorse finanziarie".

Il PON Inclusione si iscrive così in un contesto di profonde riforme strutturali delle politiche di contrasto alla povertà in Italia, e ne costituisce uno strumento chiave. Infatti, negli ultimi due anni la creazione di uno strumento di contrasto alla povertà (reddito minimo) ha avuto un'importantissima accelerazione delineando nel nostro paese l'avvio di una misura nazionale di inclusione attiva, dedicata a sostenere i cittadini più fragili nell'ambito di una più complessiva revisione del sistema degli interventi nazionali di contrasto alla povertà.

In tale prospettiva il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), già sperimentato in alcune realtà italiane è stato ridisegnato ed esteso dal 2 settembre 2016 a tutto il territorio nazionale.

La legge 15 marzo 2017, n. 33 ha disciplinato l'intro-



duzione di una misura unica nazionale per il contrasto alla povertà, denominata **Reddito d'inclusione (Rel)**, il riordino delle prestazioni finalizzate al contrasto della povertà e il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali.

IL REI

Con il Dlgs. n. 147/2017 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà" si è dato avvio al REI, come misura nazionale di contrasto alla povertà, condizionata alla prova dei mezzi e a vocazione universale, individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale ai nuclei familiari in condizione di povertà.

Il Rel presenta due aspetti: da una parte un beneficio economico, dall'altra un progetto personalizzato, costituito da sostegni per il nucleo familiare e impegni del nucleo stesso volti al raggiungimento di obiettivi specifici per accompagnare verso l'autonomia chi è in condizione di povertà.

Si sottolinea che i servizi per l'informazione e l'accesso al Rel, la valutazione multidimensionale e il progetto personalizzato costituiscono livelli essenziali delle prestazioni pur nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Il potenziamento delle reti sul territorio

Per garantire l'efficacia della misura il decreto stabi-

sce che una quota non inferiore al 15% del Fondo povertà venga destinata strutturalmente al potenziamento della rete territoriale di welfare con particolare riferimento all'area dei servizi sociali e alle seguenti misure: segretariato sociale; servizio sociale professionale; tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione; sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale; assistenza domiciliare socio-assistenziale; sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare; servizio di mediazione culturale; servizio di pronto intervento sociale.

Questo stanziamento è diventato operativo a maggio 2018, quando gli allora Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, e dell'Economia e delle Finanze, Pier Carlo Padoan, hanno firmato il **Decreto** che trasferisce ai diversi territori i finanziamenti necessari a rafforzare i servizi di accompagnamento delle persone in condizione di povertà nei percorsi di attivazione e di inclusione sociale, così come previsto dal Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà approvato il 22 marzo dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale.

Le risorse stanziare ammontano a circa 300 milioni di euro nel 2018, che salgono a 470 milioni dal 2020 e per gli anni successivi. Tra queste risorse, 20 milioni di euro sono destinati a favore delle persone in povertà estrema e senza dimora, da utilizzare secondo l'approccio del cosiddetto housing first, un modello strategico integrato di intervento dei servizi sociali che pone la casa come prima soluzione ai problemi di chi vive in strada. Cinque

milioni di euro l'anno sono, infine, stati stanziati per finanziare interventi innovativi indirizzati ai neo maggiorenni che vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Queste scelte costituiscono un investimento indispensabile per l'attuazione di misure strutturali per il contrasto alla povertà e per la sostenibilità del sistema dei servizi sociali, sistema che deve essere in grado di esercitare a pieno la sua funzione di sostegno e accompagnamento alle persone in difficoltà.

La sfida per gli assistenti sociali

La sfida che si prospetta per gli assistenti sociali dal punto di vista professionale è la capacità di tradurre quanto previsto dalla norma in percorsi virtuosi: la persona in difficoltà e/o la sua famiglia viene/vengono sostenuti nel collaborare attivamente a fronteggiare i loro problemi, cogliendo le opportunità di un percorso di autonomia e di partecipazione attiva e concordando, anche sulla base delle risorse già presenti, gli obiettivi fattibili con una adesione autentica agli impegni individuati assieme.

La relazione d'aiuto costruita professionalmente evita che gli impegni reciproci siano identificati in modo semplicistico come una serie di "doveri" convenzionali e possono così essere affrontati come esperienza di cambiamento.

Viene richiesto inoltre l'operare in sinergia con il Centro per l'Impiego, con gli altri professionisti dei servizi

socio-sanitari e socio-educativi e con la comunità di contesto delle persone: agli assistenti sociali viene richiesto un lavoro d'integrazione non sempre facile e fattibile nei diversi contesti, in primis anche con i Centri per l'Impiego, e spesso ostacolato dagli adempimenti amministrativi e procedurali.

I rischi

Un rischio che gli assistenti sociali corrono, derivato anche da procedure amministrativamente pesanti, è quello di "sentirsi, molto spesso, contabili del sociale", ossia operatori che devono filtrare una domanda in base a criteri economici, con percorsi di presa in carico per lo più standardizzati, con carichi di lavoro non indifferenti e con un ruolo di front office che molto spesso diventa difficile da gestire per problemi di sistema (ritardi del sistema informatico, non accettazione delle domande...). Alcuni elementi di contesto (scarsità di risorse, integrazione formale ma non sostanziale tra servizi, forte debolezza della domanda di lavoro...), la quantità delle domande e delle procedure, la presenza di elementi di condizionalità rispetto a tempi delle persone e ad alcuni valori deontologici possono produrre negli assistenti sociali situazioni di stress lavorativo, di percezione di scarsa adeguatezza e una sensazione di non riconoscimento rispetto a ruolo, funzioni e valori.

Per evitare l'isolamento e la frustrazione degli operatori è necessario promuovere momenti di formazione e supervisione, non tanto finalizzati alle procedure o agli

strumenti, quanto ad un processo di analisi, di riflessione e di interpretazione delle evidenze e dei risultati, garantendo elementi e dati da riportare nei contesti istituzionali decisori per eventuali miglioramenti della misura, delle procedure e/o dell'organizzazione.

Il ruolo del Consiglio nazionale

In questo percorso di contrasto alla povertà il Consiglio nazionale ha contribuito in diversi momenti e tavoli di lavoro (ministeriali, Alleanza contro la povertà, gruppi di lavoro per la definizione di strumenti operativi sul SIA e REI, promozione di una prima ricerca di valutazione sul SIA, partecipazione ai convegni organizzati dal Ministero), sviluppando importanti strategie e alleanze per far emergere la necessità di dare una risposta strutturata sul tema e nello stesso tempo per far comprendere l'esigenza di potenziare i servizi sociali territoriali, in particolare le risorse professionali come gli assistenti sociali, per dare concreto avvio ai progetti personalizzati per uscire dalla povertà.

Il Consiglio nazionale intende sviluppare, in collaborazione con i CROAS, momenti di riflessione e monitoraggio sulla applicazione della misura ed in particolare sui possibili risultati a favore delle persone vulnerabili, nonché verificare l'implementazione dei servizi territoriali attraverso l'acquisizione di figure professionali, quali gli assistenti sociali.



La formazione

L'attuale Consiglio Nazionale sta operando un'ampia riflessione sulla qualità della formazione universitaria e su come questa possa essere posta come aspetto peculiare della salvaguardia della qualità della pratica professionale e del benessere del professionista stesso. In particolar modo, si afferma la necessità di sostenere la ricerca scientifica in ambito tecnico professionale e deontologico.

La qualità

È ormai da tempo avviato un dialogo con la Conferenza dei Presidenti e Coordinatori dei Corsi di Laurea triennale e Magistrale di Servizio Sociale sulla qualità della didattica e sui piani di studio universitari. Crediamo che sia necessario costruire percorsi formativi che offrano gli strumenti necessari per conciliare e riequilibrare mandato professionale e mandato istituzionale nel rispetto e nella esigibilità dei diritti, per l'autodeterminazione della persona.

L'obiettivo ultimo è quello di promuovere costantemente, a fronte dei cambiamenti sempre più repentini e della complessità sociale, una comunità formata da professionisti competenti dal punto di vista metodologico, normativo e teorico, basata più sull'essere e sapere che sul saper fare, inteso come mera pratica quotidiana.

La dualità dell'offerta formativa

Tali competenze si raggiungono sostenendo e curando la dualità dell'offerta formativa, ovvero un forte ancoraggio metodologico e l'acquisizione della pratica professionale attraverso un'educazione esperienziale data da percorsi di tirocinio che portano ogni studente a comprendere, e quindi acquisire, l'importanza delle attività professionali, delle decisioni assunte, delle valutazioni professionali fornite e degli interventi con la persona.

Una pratica professionale fortemente ancorata alla

Collaborazione tra Università e Ordine

teoria e ai modelli operativi, ma anche alla valutazione e alla rendicontazione dei risultati conseguiti, all'interno delle organizzazioni dei Servizi Sociali dei Servizi Socio-Sanitari e nella libera professione.

Le convenzioni

Rispetto all'ambito della ricerca il Consiglio nazionale ha ritenuto opportuno ampliare le convenzioni per gli stage previsti nelle lauree magistrali per dare spazio a tirocini di ricerca con lo scopo di monitorare i fenomeni sociali di interesse della comunità professionale, tenere aggiornate le banche dati riguardanti gli ambiti di intervento dell'Ordine, raccogliere elementi utili a supportare le iniziative a favore della comunità professionale.

La collaborazione tra Università e Ordine si qualifica come luogo di scambio di saperi e esperienze, all'interno della metodologia della ricerca. A fine 2017 si sono concluse le Convenzioni con l'Università di Parma, di Firenze e rinnovata quella con l'Università degli Studi di Roma 3.

In questo quadro di costruzione del sapere professionale, il Consiglio nazionale si pone come attore attivo, non solo attraverso atti di indirizzo e di collaborazione con le sedi universitarie e con i Croas, ma anche con la creazione di spazi dedicati alla ricerca.

Tale decisione è stata spinta dai risultati incoraggianti, ottenuti dalle precedenti esperienze con l'Università degli Studi di Roma 3: gli stage hanno consentito negli anni di





formare un data base dei corsi di laurea triennale e magistrale di tutte le università italiane, con approfondimenti relativi ad alcune caratteristiche e alle criticità presenti.

I corsi di laurea e le criticità

Il quadro sul territorio italiano è molto diversificato. Esistono 36 corsi di LM su 34 sedi Universitarie; le regioni Sardegna, Marche, Basilicata e Valle d'Aosta non hanno CLM.

Emergono due forti criticità, la prima è rappresentata dalla modalità dell'accesso ai LM87 (nell'82% dei casi si accede al corso senza obbligo di possesso di Laurea triennale di indirizzo e senza recupero dei crediti formativi specifici. Il 18% rimasto è rappresentato da 7 CLM con recupero formativo e 2 con obbligo di possesso del CLT).

La seconda consiste nella diversificazione di afferenza ai dipartimenti (Scienze Politiche e Sociologia sono i dipartimenti più presenti). Da ciò consegue uno sbilanciamento e una disomogeneità sulla distribuzione dei CFU per Area disciplinare: ogni Dipartimento, pur dovendo rispettare la multidisciplinarietà prevista dalle tabelle ministeriali, tende a privilegiare nell'offerta formativa i corsi specificatamente afferenti al Dipartimento titolare.

In merito al tirocinio emerge omogeneità nell'attribuzione di CFU (11 CFU quasi in tutte le sedi universitarie) ma la scarsità di informazioni non ci permette di ottenere informazioni sulla qualità e sulla strutturazione dei percorsi. Infine rispetto agli insegnamenti di

indirizzo emerge che ci sono solo 25 docenti assistenti sociali, mentre il resto dei docenti non fa parte della comunità professionale. Inoltre si rileva che la maggior parte dei CLM prevede nei piani di studio solo materie di programmazione e organizzazione dei servizi, progettazione e valutazione degli interventi e politiche sociali. La materia meno presente (solo nel 4% dei piani di studi) è Etica e Deontologia.

I temi della formazione

Un altro importante lavoro di ricerca è stato dedicato all'offerta nazionale della formazione continua, relativa al primo triennio dall'entrata in vigore del Regolamento nazionale (2014/2016).

Il totale degli eventi nel periodo della ricerca è di 15.044, dato che aumentava costantemente anche in relazione alla fine del triennio. Rispetto a questo è interessante rilevare che nel 2016 ad aumentare sono stati i corsi dell'area tematica di Etica e Deontologia. Le aree tematiche più affrontate sono quelle della "professione in genere" (40%) "famiglia e minori" (20%) e "disabilità e non autosufficienza" (9%). Interessante è la comparazione tra informazioni disponibili e dettagliate di un corso/ informazioni minime o inesistenti e zona territoriale. Il nord risulta più preciso ed esplicativo e completo nella descrizione del corso, mentre Centro e Sud forniscono indicazioni minime.

La formazione continua

Con il 1° gennaio 2017 è entrato in vigore il nuovo [Regolamento](#) per la Formazione Continua ai sensi del DPR 137/12, accompagnato dalle [Linee d'indirizzo, di coordinamento e di attuazione](#) rivolto a tutti gli attori interessati al sistema della formazione continua.

Tale revisione è maturata alla luce dell'esperienza del triennio precedente ed è stata costruita e definita attraverso un processo partecipativo da parte di tutti i Consigli regionali dell'Ordine, sia per il tramite dei referenti nominati all'interno dei Coordinamenti territoriali delle aree nord, centro e sud, sia direttamente con le osservazioni al testo del Regolamento e delle successive Linee Guida.

Il nuovo regolamento

Con questo Regolamento il Consiglio nazionale ha voluto intervenire sulle seguenti direttrici:

- i soggetti richiedenti l'autorizzazione
- i CROAS
- gli iscritti
- il Consiglio nazionale stesso

Al fine di migliorare il sistema della formazione continua si è quindi proceduto a:

1. definire più precisi e puntuali criteri per l'iscrizione al registro dei soggetti autorizzati dal Ministero: i soggetti richiedenti devono documentare la significativa esperienza nel settore della formazione continua per gli assistenti sociali, produrre una relazione sugli obiettivi formativi del triennio ed una dichiarazione sul rispetto della normativa sulla sicurezza e sull'accessibilità;
2. omogenizzare i criteri e le procedure di accreditamento degli eventi e delle attività formative: i CROAS



sono tenuti al recepimento e al rispetto del regolamento e delle linee guida nell'attribuzione e nel riconoscimento dei crediti formativi alle agenzie e agli iscritti; devono dotarsi di un proprio regolamento per le commissioni consultive per l'autorizzazione della formazione continua;

3. semplificare gli adempimenti formali degli iscritti: un'importante novità è stata l'introduzione della rilevazione informatizzata attraverso scanner dei corsi organizzati dalle agenzie formative autorizzate e dai CROAS. Questa modalità permette l'inserimento dei crediti riconosciuti direttamente nel profilo del database di ogni singolo iscritto, evitando l'inserimento manuale e il rischio di eventuali dimenticanze entro i termini fissati (31 marzo di ogni anno). Rimangono invariate, invece, le modalità di inserimento per le attività formative ex post;
4. organizzare il sistema della formazione continua: il Consiglio nazionale investe risorse economiche e di personale per garantire il funzionamento del sistema che prevede tre linee principali di lavoro: l'iter per le autorizzazioni dei soggetti richiedenti l'iscrizione al registro ed il loro eventuale rinnovo, l'iter relativo agli eventi formativi da accreditare e la manutenzione e l'aggiornamento del database. In questo contesto si inserisce anche il lavoro della Commissione consultiva per l'autorizzazione della formazione continua, composta da quattro consiglieri nazionali e tre rappresentanti individuati dai Consigli appartenenti ai Coordinamenti del Nord, Centro e Sud, che ha il compito di supportare il Consiglio nazionale nell'esercizio relativo alla formazione continua.

La fase di avvio

Il 2017 è stato il primo anno di prova del nuovo regolamento e ha comportato un continuo lavoro di miglioramento del software del nuovo sistema di rilevazione e di adattamento relativamente alle nuove regole di autorizzazione e di accreditamento. Dopo una prima fase di comprensibile impegnativo rodaggio, le agenzie formative più strutturate hanno risposto positivamente ai cambiamenti adeguandosi al sistema proposto. Le eventuali problematiche che possono via via emergere di tipo amministrativo o informatico vengono risolte, per lo più, in forma di reciproca collaborazione.

Una duplice rivoluzione

I CROAS hanno vissuto una duplice rivoluzione: da una parte un nuovo regolamento da applicare, dall'altra il rinnovo in corso d'anno dei Consigli stessi. Questo ha determinato un'importante mole di lavoro per i Consigli uscenti che hanno dovuto impegnarsi su due fronti: chiudere il triennio 2014-2016 con particolare riferimento agli accreditamenti ex post e partire con il nuovo regolamento e le nuove procedure di rilevazione delle presenze.

I nuovi Consigli, spesso completamente rinnovati, hanno dovuto dedicare tempo ed attenzione per garantire la continuità delle attività connesse alla formazione. Dall'osservatorio del Consiglio nazionale si rilevano ancora delle difficoltà nella rilevazione delle presenze

da parte di alcuni CROAS e nel delicato e faticoso compito di attribuzione dei crediti ex post.

Anche gli iscritti sono entrati nel cambiamento: molti hanno accolto favorevolmente il sistema di rilevazione delle presenze, i non loggati sono decisamente diminuiti rispetto al triennio formativo precedente e in generale vi è una maggiore attenzione alla formazione continua. Si è preso atto che il sistema della formazione continua risponde ad un principio di responsabilità per cui alcuni colleghi devono rispondere al Consiglio di disciplina territoriale per la mancata formazione nel triennio precedente, così come altri possono non vedersi riconosciuti i crediti per non aver partecipato almeno all'80% dell'evento formativo, calcolo reso automatico dalla rilevazione informatizzata.

Il monitoraggio

È intenzione del Consiglio nazionale monitorare l'andamento della formazione continua anche per il corrente triennio per cui sarà a breve predisposta una scheda di rilevazione, condivisa in sede di commissione consultiva, sia sulle modalità operative che su eventuali criticità emerse, i cui risultati verranno portati in sede di conferenza annuale in materia di formazione continua, al fine di verificare l'effettiva applicazione, uniformità ed efficacia del Regolamento.

Il ruolo della Fondazione nazionale

Su input del Consiglio Nazionale dell'Ordine, [la Fon-](#)

[dazione nazionale degli Assistenti](#) sociali renderà gratuitamente disponibili - a partire dal secondo semestre del 2018 - corsi FaD destinati agli iscritti, che riguarderanno argomenti quali i minori stranieri non accompagnati, la ricerca sull'aggressività, la libera professione. Il Consiglio nazionale e la Fondazione, infatti, reputano i corsi di Formazione a Distanza una importante metodologia per consentire all'iscritto un apprendimento lifelong, permettendo contestualmente al professionista di assolvere all'obbligo formativo previsto sia dalle norme che dal codice deontologico della professione.

Alcuni dati

Di seguito vengono riportati in sintesi alcuni dati relativi al triennio formativo 2014-2016:

il Consiglio nazionale ha proceduto, in conformità al disposto dell'art. 7, comma 2, del DPR 7 agosto 2012, n. 137, al rilascio a 258 soggetti formatori dell'autorizzazione all'organizzazione di attività di formazione continua a favore degli assistenti sociali, previo parere vincolante del Ministro della Giustizia.

I 20 CROAS hanno stipulato 762 accordi/convenzioni per la formazione continua per lo più costituiti da soggetti pubblici (Università, Ordini Professionali, enti locali ed altre istituzioni pubbliche) e del Terzo settore (associazioni, cooperative, fondazioni).

Il Consiglio nazionale ha realizzato appositi moduli formativi in modalità FAD per tutti gli iscritti per

Violenza di genere 4 5 5

Abuso minori 2 1 1

Dipendenze 4 4 6

Salute mentale 4 6 6

Stranieri 6 6 5

Terza età 3 2 2

Disabilità/Non autosufficienza 6 8 10

Inclusione 5 1 2

Famigli e minori 21 20 20

Lavoro di comunità 1 2 2

Etica e deontologia 5 3 4

Professione generale 39 41 37

consentire l'assolvimento dell'obbligo concernente i temi deontologici ed ordinamentali. I corsi accreditati sono stati 18.126. Hanno frequentato almeno un corso 33.856 assistenti sociali, mentre il numero di corsi frequentati in media da ogni assistente sociale è di 11.

In relazione ai temi affrontati nelle diverse attività formative e dal monitoraggio effettuato si sono considerate le seguenti macro tematiche: Violenza di genere; Abuso Minori; Dipendenze; Salute mentale; Stranieri; Terza età; Disabilità/Non autosufficienza; Famiglia e minori; Inclusione; Lavoro di comunità; Etica e deontologia; Professione generale.

La tabella qui di fianco evidenzia la distribuzione dei corsi per anno e per argomento.

DISTRIBUZIONE TEMATICHE

Triennio formativo 2014/16

(valori espressi in percentuale)



Altro dato interessante per la professione è riferito, oltre la partecipazione a corsi di formazione, alle attività formative messe in campo dai colleghi, così come previsto dall'art. 12 del Regolamento Formazione continua dal comma g al comma n.

La tabella della pagina seguente evidenzia per ogni CROAS, per il triennio formativo 2014/2016, la tipologia della formazione continua, suddivisa tra attività formative ed eventi.

Un dato critico è riferito a coloro che ancora non si erano "loggati" al database, nonostante l'impegno dei CROAS e del Consiglio nazionale a promuovere tale attività

Per i colleghi che non hanno soddisfatto i requisiti dell'assolvimento dell'obbligo formativo è prevista la procedura disciplinare da parte dei Collegi territoriali di disciplina.

Uno sforzo importante

Nel triennio formativo 2014 - 2016 è stato compiuto uno sforzo importante per la professione e per garantire a tutti gli iscritti, secondo il principio di autonomia e libertà formativa:

- una proposta formativa diversificata secondo il proprio interesse e il contesto professionale di riferimento;
- una presenza di eventi formativi che hanno sicuramente potuto offrire prospettive nuove e di più ampio respiro ai loro fruitori, rappresentando dei contesti generativi e rigenerativi di conoscenza, motivazione e competenza nonché spazi di riflessività.
- un "processo dinamico teso alla costante verifica dell'identità professionale", così come definito dal Comitato per i Global Minimum Qualifying Standards;

DISTRIBUZIONE ATTIVITÀ/EVENTI

Triennio formativo 2014/16

Abruzzo
iscritt 1.307



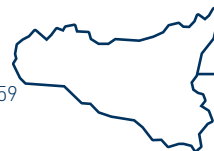
attività 939
eventi 613

Liguria
iscritt 1.094



attività 1074
eventi 1298

Sicilia
iscritt 5.859



attività 2880
eventi 2342

Basilicata
iscritt 486



attività 396
eventi 242

Lombardia
iscritt 5.182



attività 4955
eventi 6334

Toscana
iscritt 2.135



attività 2313
eventi 2444

Calabria
iscritt 2.534



attività 1278
eventi 817

Marche
iscritt 1.215



attività 1312
eventi 1088

**Trentino
Alto Adige**
iscritt 752



attività 1268
eventi 1416

Campania
iscritt 4.316



attività 1839
eventi 1280

Molise
iscritt 467



attività 465
eventi 539

Umbria
iscritt 660



attività 639
eventi 722

**Emilia
Romagna**
iscritt 2.452



attività 2029
eventi 3732

Piemonte
iscritt 2.393



attività 2293
eventi 2375

Valle d'Aosta
iscritt 80



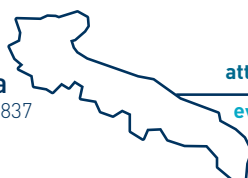
attività 35
eventi 46

**Friuli
Venezia
Giulia**
iscritt 842



attività 976
eventi 1079

Puglia
iscritt 3.837



attività 3130
eventi 1743

Veneto
iscritt 2.943



attività 3467
eventi 4811

Lazio
iscritt 3.322



attività 2932
eventi 2026

Sardegna
iscritt 1.361



attività 828
eventi 861

Etica e Deontologica

L'applicazione delle nuove procedure per i procedimenti disciplinari locali scaturiti dall'applicazione del Regolamento specifico approvato sul finire dell'anno 2013 e che rivoluzionava profondamente le modalità fino ad allora in uso, ha evidenziato, nel corso di questi primi anni, la necessità di approfondimenti e di rivisitazioni di processo per favorire il lavoro dei Collegi e per favorire l'interazione con i diversi soggetti coinvolti.

La Commissione

La Commissione Etica, Disciplina e Ricorsi Amministrativi (EDR) ha voluto realizzare un percorso di confronto e di ascolto con le colleghe ed i colleghi che, a diverso titolo, sono stati coinvolti nelle procedure disciplinari. Questo percorso è stato finalizzato all'acquisizione di proposte e suggerimenti, la loro conseguente rielaborazione con la formulazione di schemi operativi (a volte anche sovrapposti e/o contrapposti) e, a seguire, la disamina dei vantaggi e delle criticità emerse, con letture successive del testo.

Questo percorso ha consentito l'adozione, da parte del Consiglio Nazionale nella seduta del mese di giugno 2017, di un testo regolamentare rivisitato e, auspichiamo fortemente migliorato, grazie al contributo fondamentale dei Consiglieri Regionali e dei Consiglieri dei CTD Regionali, dei componenti del Consiglio Nazionale di Disciplina e dei professionisti di cui si avvale il Consiglio nazionale. Il costante lavoro di lettura e di prove applicative hanno reso necessari ulteriori due adeguamenti testuali e, in parte, procedurali, che hanno trovato compimento con specifiche delibere nel dicembre 2017 ed infine una stesura, di fatto, definitiva dell'aprile 2018.

Il regolamento per il funzionamento del provvedimento disciplinare

Nell'ultima edizione il [Regolamento](#) si presenta in una

versione “commentata” che approfondisce una molteplicità di aspetti interpretativi ed applicativi. Nel testo del nuovo Regolamento è possibile riscontrare una puntuale attenzione alla definizione delle diverse tappe del procedimento disciplinare con l’obiettivo di garantire certezza dei tempi di gestione e di individuazione dei soggetti responsabili, cercando anche di favorire l’interlocuzione e l’apporto documentale delle parti, non trascurando le esigenze di lavoro dei Collegi in ragione delle esperienze occorse in questi anni.

La valutazione dei carichi di lavoro e delle tipologie di procedimenti aperti in questi anni, nei diversi territori regionali, ha evidenziato che sussistono esigenze peculiari per gli inadempimenti dell’iscritto verso l’Ordine (che presentano un focus anche di tipo amministrativo) parimenti a quanto accade per le segnalazioni a valenza propriamente etica e deontologica.

La Commissione EDR ha voluto dare ampio spazio, nella fase di preparazione del nuovo testo regolamentare, alle istanze e alle proposte afferenti al tema della conciliazione. Nella formulazione finale si è definito un perimetro operativo condiviso e che si inserisce in un quadro generale, riscontrabile dalla lettura attenta del testo, di forte responsabilizzazione dell’iscritto alla conoscenza del proprio ruolo professionale e al rispetto delle regole normative e ordinistiche. Il lavoro non si è concluso con l’approvazione del testo regolamentare. Nei prossimi mesi l’obiettivo della Commissione EDR è quello di definire il più possibile percorsi omogenei di gestione dei procedimenti anche con la raccolta sistematica di buone



prassi risultanti dall'esperienza maturata dalle colleghe e dai colleghi componenti i CTD.

Un programma informatico gestionale

Occorre evidenziare che ci si è impegnati a realizzare un programma informatico gestionale dei procedimenti disciplinari che consente una armonizzazione delle modalità operative ed un miglioramento della registrazione dei documenti e degli atti anche per le esigenze specifiche di eventuali ricorsi. Il programma di digitalizzazione del procedimento disciplinare, che ha richiesto un impegno importante di energie e risorse, consente di dare corso anche ad un Registro nazionale delle pendenze disciplinari e delle sanzioni applicate.

La predisposizione di una piattaforma informatica uniforme a livello nazionale avvantaggia tutte le componenti in campo e si configura come una delle prime realtà ordinarie a dotarsi di uno strumento così articolato e strutturato. Il processo di revisione regolamentare ha messo in evidenza anche la necessità di formalizzare momenti di incontro nazionale delle componenti disciplinari.

La Conferenza dei Presidenti dei CTD

A tal fine si è disposta l'istituzione della Conferenza dei Presidenti dei CTD che, al pari della già consolidata Conferenza dei Presidenti dei Consigli Regionali, potrà favorire il confronto ed orientare alla armonizzazione delle procedure nei territori. Un primo momento di

incontro è avvenuto nel corso del mese di aprile 2018. È stata approntata anche la revisione del Regolamento dei ricorsi al Consiglio Nazionale di Disciplina. [Il testo](#) si armonizza alle nuove disposizioni del Regolamento Disciplinare Locale. Il CND adotta a sua volta la modalità digitale di gestione dei procedimenti pendenti. Gli aspetti di formazione specifica dei componenti dei CTD sono elemento di massima priorità. Per questo motivo si stanno predisponendo specifici percorsi di formazione anche in modalità FAD che potranno essere di supporto sia per i componenti attualmente in attività sia in caso di futuri subentri.

Un manuale operativo

La Commissione EDR si avvale, da alcuni mesi, di un Gruppo di Lavoro, composto da sei colleghe/i (espressione di diverse realtà territoriali e dei CTD), grazie al quale si è potuto perfezionare un manuale operativo, delle vere e proprie Linee Guida a supporto del Regolamento di Disciplina Locale. Il Gruppo di Lavoro si occupa anche di interfacciarsi con i diversi CTD per l'interpretazione dei passaggi tecnici e per la raccolta di criticità anche al fine di garantire il miglioramento, in itinere, di tutte le fasi procedurali.

L'Osservatorio deontologico nazionale e la revisione del Codice

Con la rivisitazione del Regolamento per il funziona-

mento del procedimento disciplinare locale e nazionale si sono create le condizioni per il ripristino dell'Osservatorio Deontologico Nazionale, un organismo consultivo del Consiglio Nazionale, composto da delegati di tutti i Consigli Regionali. L'ultima revisione del nostro Codice Deontologico risale al 2009. A distanza di quasi dieci anni appare opportuno porsi l'obiettivo di una rilettura dell'impianto complessivo includendo anche un adattamento dei contenuti, dei principi e dei valori alla dimensione professionale attuale, cercando anche in una dimensione di confronto europeo, e non solo, di cogliere suggestioni positive provenienti da esperienze altre e differenti.

La trasformazione della società, la ridefinizione dei territori del welfare, il mutare degli orizzonti dei diritti di cittadinanza e dei diritti civili e l'irrompere dei nuovi mezzi di comunicazione sociale nel contesto di vita quotidiana sono solo alcune delle dimensioni di cui necessitiamo di tener conto per poter dare avvio ad un irrobustimento del nostro Codice deontologico sia con l'obiettivo di connotare al meglio l'*habitus* professionale sia per delineare contesti comuni di riferimento nei quali tutte le generazioni dei professionisti possono e devono identificarsi.

Una riflessione di tutta la comunità professionale

Con la rivisitazione del Codice Deontologico auspichiamo che tutta la comunità professionale possa trovare modo di riflettere e di **promuovere istanze e proposte**.

Per favorire la più ampia partecipazione a questo evento la Commissione EDR si propone di realizzare, con la collaborazione strategica dei Consigli Regionali, diversi momenti di incontro con gli iscritti oltre a favorire la produzione, la raccolta e l'elaborazione di proposte per poter consentire la formulazione di un testo fortemente condiviso. Sono stati istituiti 5 Gruppi di Lavoro, espressione dei delegati dell'Osservatorio, che saranno impegnati ad integrare il percorso di lettura e di rilettura del Codice attraverso la raccolta e l'elaborazione dei suggerimenti dei Croas e degli iscritti, il confronto con il mondo accademico e le nuove generazioni di professionisti, la relazione con altri Codici attraverso una apertura alle visioni professionali applicati in altri contesti europei, l'organizzazione di eventi a valenza etica a disposizione della comunità professionale.

La Commissione EDR, attraverso il supporto dell'Osservatorio Deontologico Nazionale, si propone di avviare il progetto di revisione del Codice fin dal prossimo autunno con l'obiettivo di arrivare, entro il 2019, e quindi, in concomitanza con il decennale di applicazione dell'attuale versione del nostro Codice, a promulgarne l'aggiornamento.

Il tema delle aggressioni

Nel mese di febbraio 2017, Consiglio nazionale, Fondazione nazionale e Consigli regionali hanno proposto una ricerca sull'aggressività nei servizi sociali, sulle modalità attraverso le quali questo fenomeno si manifesta, sulle conseguenze che provoca ai professionisti che ne sono coinvolti, sulle possibili strategie di fronteggiamento.

L'iniziativa è nata dal prezioso lavoro svolto da alcuni Consigli regionali. Tra questi quelli di Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Trentino Alto Adige, cui si sono aggiunti Campania, Puglia, Sicilia e Umbria.

Alla ricerca hanno partecipato circa 20mila assistenti sociali che - negli ultimi cinque anni, anche in modo non continuativo - hanno svolto la professione di assistente sociale.

I risultati della ricerca

Nell'ottobre del 2017 nella sede del Cnel sono stati presentati [i risultati](#) della ricerca che hanno confermato che il fenomeno delle aggressioni - sia fisiche che verbali con minacce e intimidazioni - non solo è in continuo aumento ma sembra ormai essere diventato aspetto caratterizzante la vita lavorativa di ogni professionista.

I dati presentati sono assolutamente allarmanti: negli ultimi 3 mesi dalla compilazione del questionario,



Conoscere per agire Il fenomeno dell'aggressività nei confronti degli Assistenti sociali

Presentazione della ricerca

**11 OTTOBRE
2017**

**Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro**
Via David Lubin 2 - ROMA
Aula del Parlamentino

Programma

modera **Alessandro Galimberti** giornalista, Il Sole 24 Ore

ore 10:00 / Interventi di saluto

Tiziano Treu

Presidente Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ore 10:15 / Introduzione

Silvana Mordegli

Presidente della Fondazione Nazionale degli Assistenti sociali

ore 10:45 / Motivazioni e percorso della ricerca, presentazione dei risultati e approfondimenti

Barbara Rosina

Coordinatrice tecnica della ricerca - Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte dell'Ordine degli Assistenti Sociali

I numeri sulla violenza contro gli assistenti sociali

Mara Sanfelici

Ricercatrice - Docente a supporto, Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale - Università degli studi di Milano Bicocca

Il dito [ferito] e la luna. Aggressioni nei servizi sociali e socio-sanitari, fattori di rischio e fattori protettivi

Alessandro Sicora

Ricercatore - Professore aggregato, Dipartimento di Scienze Politiche e sociali - Università della Calabria

Aggressività nei confronti degli assistenti sociali: ragioni, fattori di rischio, motivi per la (non) segnalazione e il superamento del trauma

Urban Nothdurfter

Ricercatore - Free University of Bozen - Bolzano, Faculty of Education

ore 12:00 / Interventi istituzionali

On. Cesare Damiano

Presidente Commissione Lavoro della Camera dei Deputati

On. Vanna Iori

Commissione parlamentare per l'infanzia e adolescenza

On. Ileana Piazzoni

Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati

ore 13:00 / Conclusioni

Gianmario Gazzi

Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine

Sono stati invitati a partecipare il Ministro **Giuliano Poletti** e il Ministro **Andrea Orlando**

quasi 1000 assistenti sociali hanno subito aggressioni mentre solo 1 professionista su 10 non ha mai ricevuto minacce. Il rischio maggiore di esposizione a situazioni di aggressività è stato rilevato nei servizi a tutela minori e in quelli rivolti agli adulti in difficoltà. Un altro dato emerso dalla ricerca è il numero ridotto di professionisti che sporgono denuncia e/o inviano una segnalazione al proprio ente di appartenenza.

Il monitoraggio del fenomeno

Nei mesi successivi alla prima presentazione della ricerca a Roma sono state molteplici i convegni sul tema organizzati dai Consigli Regionali sul territorio nazionale. Alla luce di ciò, il Consiglio Nazionale ha valutato opportuno predisporre un sistema di monitoraggio del fenomeno, che sarà reso operativo e funzionale nel corso di quest'anno, attraverso l'elaborazione di una scheda che permetterà ad ogni iscritto di segnalare episodi di violenza subita e/o assistita e alla quale si potrà accedere dal sito del Consiglio nazionale il quale la trasmetterà poi al Consiglio regionale di appartenenza dell'iscritto.

L'intento non è quello di sostituirsi agli organi preposti alla sicurezza sui luoghi di lavoro ma di mantenere alta l'attenzione sul fenomeno, avere dati statistici costantemente aggiornati e sollecitare una riflessione con altri soggetti istituzionali al fine di individuare e condividere strategie di fronteggiamento del fenomeno. Tale attività si muove nella direzione di tutelare la pro-

fessione e, allo stesso tempo, i cittadini che accedono ai servizi: è evidente infatti che un professionista che lavori in condizioni di insicurezza, un professionista isolato e spaventato non sia in grado di costruire relazioni di fiducia con le persone e, di conseguenza, non sia in grado di garantire interventi adeguati e di qualità a favore degli stessi.

SEI SICURO?

8 domande e 8 brevi risposte per prevenire i rischi

Hai mai pensato alla tua sicurezza nell'esercizio della professione?

Numerosi studi e ricerche hanno confermato che chi lavora nel settore dei servizi sociali corre un alto rischio di subire violenza, analogamente a quanto avviene nel settore della sanità. Si segnala la dichiarazione dell'EU-OSHA*, che nel 2007 evidenziava: "il settore sanitario e sociale è caratterizzato dalla massima esposizione alla violenza sul luogo di lavoro; nell'Unione Europea a 27 il tasso di incidenza è del 15%".

*Agenzia Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro

Credi che il luogo dove eserciti la professione sia un luogo sicuro?

Non sempre il luogo di esercizio professionale considera il rischio potenziale. Per esempio, gli aspetti logistici e architettonici (le vie di fuga negli uffici in caso di aggressione) e i sistemi di sorveglianza e di segnalazione, oltre alle modalità con cui avviene l'erogazione della prestazione dovrebbero essere oggetto di valutazione nelle organizzazioni e tra professionisti. E' fondamentale prevenire, già nei comportamenti operativi, i fattori di rischio: evitare ad esempio di rimanere soli negli uffici quando si accolgono le persone potrebbe essere un primo passo.

Ci sono comportamenti, modalità relazionali o procedure che possono contribuire a ridurre il rischio?

Esistono tecniche di de-escalation, ma il problema violenza ed il rischio correlato sono legati a molti fattori. Esperienze di protocolli per la gestione del rischio e schede di segnalazione e di monitoraggio sono stati sperimentati in alcuni enti pubblici e privati e danno risultati apprezzabili di riduzione del rischio.

La sicurezza è interesse del professionista ed anche dell'organizzazione!

Sai dare una definizione di violenza e di rischio?

Violenza è un termine generico che nel suo campo semantico include tutti gli atti che umiliano, degradano o danneggiano il benessere o la dignità di una persona. Per violenza sul posto di lavoro ci si intende riferire a tutte le azioni di tale tipo che si verificano nel luogo dove si esercita la professione - da parte di terzi - e che includono minacce, violenza fisica o psicologica (ad esempio la violenza verbale), e le molestie consistenti in comportamenti ripetuti, irragionevoli, rivolti contro un dipendente o un gruppo di dipendenti da un collega, un superiore o un subordinato, al fine di perseguitare, umiliare, intimidire o minacciare. Il rischio di cui ci si deve occupare trattando di prevenzione e protezione in ambiente di lavoro non può essere un'opinione: si tratta infatti di un concetto statistico, che presuppone una quantificazione e un calcolo matematico circa l'incidenza di eventi critici relativi alla salute a causa del lavoro. Per questo motivo è fondamentale e assolutamente necessario monitorare gli «eventi sentinella», trattando questi elementi con riferimento a gruppi omogenei di professionisti.

Quali sono i fattori che determinano il rischio?

Il rischio e i gli episodi di violenza non sono processi lineari. La complessità legata agli aspetti personali, ambientali, organizzativi e culturali non si affrontano con un solo intervento. E' necessario un approccio che contenga formazione specifica, interventi organizzativi, processi di monitoraggio e procedure di intervento in caso di urgenza. Importante è anche la capacità di comunicare: la corretta rappresentazione dei professionisti, di quelli che sono i servizi, gli interventi possibili è uno strumento fondamentale di prevenzione.

Si può misurare il rischio?

Un utile strumento di lavoro per la realizzazione di programmi di prevenzione è rappresentato dall'articolata serie di checklist realizzato nel 2002 dall'American Nurses Association, applicabile non solo in sanità, ma anche ai servizi sociali. Oltre a questo strumento ci sono esperienze specifiche, in Italia, di protocolli interni per la segnalazione ed il monitoraggio di episodi di violenza all'interno dei luoghi di esercizio professionale.

Sei a conoscenza di esperienze utili per la prevenzione e/o gestione del rischio di violenza e/o aggressione nei confronti degli assistenti sociali nel luogo dove eserciti la professione?

Esistono protocolli specifici ed esperienze di ricerca in Italia che hanno portato ad inserire specifiche procedure di prevenzione e protezione. I Comuni di Genova e Bologna, così come i Consigli regionali dell'Ordine degli Assistenti sociali di Liguria e Puglia hanno avviato specifici protocolli interni e con i maggiori enti di rappresentanza del territorio.

Dove posso approfondire il tema

Sul sito www.cnoas.it è stata realizzata una specifica area nella voce "Assistenti sociali" dove puoi trovare tutto il materiale, le esperienze, le ricerche e la normativa di riferimento.



La libera professione

L'attività professionale nel solo settore pubblico non può rappresentare l'unica risposta al cambiamento sociale e culturale che il Paese, e il mondo, oggi affrontano. I conseguenti mutamenti del sistema di welfare pongono gli assistenti sociali di fronte a sfide stimolanti ed allo stesso tempo complesse e molto difficili.

Flessibilità e innovazione

La libera professione anche per gli assistenti sociali inizia a essere sempre più importante, sia come modalità flessibile per creare ed intraprendere nuovi percorsi di supporto e risposta a persone e comunità sia come innovazione in molteplici aree di attività.

Ad oggi i liberi professionisti rappresentano circa il 2% (poco meno di 800 colleghi) dell'intera popolazione degli assistenti sociali. Le esperienze sull'intera area nazionale sono le più diversificate, sia come distribuzione territoriale, sia come settori di intervento, per cui il Consiglio nazionale sta strutturando un questionario, che verrà pubblicato prossimamente, per avviare un'effettiva indagine quantitativa e qualitativa della professione da un punto di vista libero-professionale ed avere un quadro più chiaro della situazione al fine di mirare le azioni che verranno intraprese in futuro e rilevare utili indicazioni per rafforzare l'esercizio della libera professione dell'assistente sociale.

Il Jobs act autonomi e il Ddl concorrenza

A tal riguardo un importante passo in avanti da un punto di vista di tutela e di riconoscimento per i liberi professionisti è stato fatto con la [L. 81 del 22 maggio 2017](#) "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato"

(cosiddetto Jobs act autonomi), in quanto introduce importanti novità come: tutela delle lavoratrici autonome in gravidanza e dei lavoratori autonomi in malattia, deducibilità delle spese di formazione, sportello dedicato al lavoro autonomo in ogni centro per l'impiego, per dirne alcuni. Oltre a ciò lo scorso anno, il 29 agosto 2017, è entrato in vigore l'obbligo del [preventivo scritto](#) per i professionisti.

La legge annuale sulla concorrenza ([L. 124/2017](#)), al comma 150, prevede tale obbligo e punta a rafforzare la trasparenza dei professionisti nel rapporto con i clienti: tutti i liberi professionisti, pertanto, dovranno presentare il preventivo obbligatoriamente prima dell'affidamento dell'incarico, anche se il cliente non ne fa richiesta. La norma concorrenza, infatti, stabilisce nel dettaglio tutte le informazioni che devono essere date al cliente e, pertanto, contenute nello stesso.



Il Cup, i bandi gratuiti, l'equo compenso

Il Consiglio nazionale in questi due anni e mezzo ha lavorato ad una ampia azione coordinata con il CUP per affrontare alcune questioni importanti riguardanti i liberi professionisti, ma non solo.

Il Presidente del Consiglio nazionale nominato Segretario e Tesoriere per questo mandato.

I bandi a titolo gratuito

Il Consiglio nazionale ha affrontato il nodo dei bandi a titolo gratuito che hanno riguardato tutte le professioni sino ad arrivare a sentenze discutibili del Consiglio di Stato che ne sancivano la legittimità. Forti di una coesione tra tutti gli Ordini si è avviata una pressione a tutti i livelli per l'introduzione del principio dell'equo compenso.

Il Consiglio nazionale ha attivamente sostenuto la manifestazione **"L'equo compenso è un diritto"**, organizzata da Comitato Unitario delle Professioni (CUP - all'interno del quale il Presidente del Consiglio nazionale Gianmario Gazzi ricopre le cariche di Segretario e Tesoriere) e dalla Rete delle Professioni Tecniche (RPT), svoltasi il 30 novembre 2017 al Teatro Brancaccio di Roma, dove migliaia di professionisti provenienti da tutta Italia si sono riuniti per far sentire il proprio sostegno ad una battaglia di legalità: l'inserimento nell'ordinamento dello Stato di una tutela sull'equa remunerazione della prestazione professionale.

La legge sull'equo compenso

Grazie anche ad un'azione coordinata di tutte le professioni pochi giorni dopo tale manifestazione, è stato raggiunto un altro traguardo fondamentale, che ha stabilito una maggiore tutela per tutti i liberi professionisti, nello specifico il riferimento va alla legge sull'equo compenso **(L. 172/2017)**. Nella norma è stato inserito l'obbligo, anche per le pubbliche amministrazioni, di rispettare tale principio.

La forza del lavoro sinergico per tutte le professioni ha avuto un ulteriore passaggio importante.

Tutte le professioni aderenti a CUP e RPT hanno redatto il documento "Idee per la modernizzazione del Paese".

Si è trattato di un momento di grande importanza per le professioni ed a cui il Consiglio nazionale ha preso parte attivamente. Il documento in cui, oltre alla promozione di politiche di inclusione, protezione sociale e sostegno nei confronti delle fasce deboli della popolazione, vengono esplicitate **idee concrete per il Paese** - presentato il 21 febbraio 2018 - è stato successivamente consegnato al Capo dello Stato, Sergio Mattarella.



La Fondazione nazionale degli Assistenti sociali

Fondazione ha come finalità quella di contribuire a valorizzare la nostra professione, a consolidarne le basi scientifiche e supportare l'aggiornamento tecnico-scientifico e culturale degli assistenti sociali.

Un intervento della Presidente della Fondazione, Silvana Mordegli



La Fondazione promuove studi e ricerche, indagini e rilevazioni, iniziative editoriali, attività di formazione offrendo un supporto tecnico scientifico per le attività dell'Ordine e per quanti, a diverso titolo, si occupano delle tematiche del servizio sociale, dei diritti e dell'inclusione. Partecipa a bandi e gare internazionali, europei e locali in qualità di capofila o di partner. Il settore della progettazione mira a intervenire nei processi d'inclusione sociale a favore di soggetti vulnerabili direttamente o attraverso percorsi di capacity building per i professionisti per migliorare i percorsi di vita degli individui coinvolti ma anche con l'obiettivo di attivare buone pratiche e sviluppare modelli d'intervento professionale innovativi.

Anche la ricerca delle partnership e delle collaborazioni è attenta a mantenere un profilo focalizzato sulla promozione della professione e della sua reputazione. In questo contesto sono naturalmente privilegiati i rapporti con l'Ordine degli Assistenti sociali nelle sue diverse articolazioni, le Fondazioni dei Consigli regionali e le Associazioni professionali a livello italiano e internazionale.

La governance

La Fondazione è stata istituita nel 2015 dal Consiglio nazionale dell'Ordine e lo stesso, attraverso il Consiglio superiore, ne è attualmente l'unico partecipante. L'iter costitutivo si è concluso il 29 settembre 2016 con l'iscrizione al Registro delle Persone giuridiche tenuto dalla Prefettura di Roma. La Fondazione dunque è operativa da meno di due anni.

Il modello di governo e controllo della Fondazione è basato sui seguenti organi: il Consiglio Superiore, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente della Fondazione, l'Assemblea di partecipazione ed il Revisore unico. Il Consiglio Superiore, organo competente per la funzione di indirizzo e di supervisione di tutta l'attività della Fondazione, è composto da sette membri: Presidente, Vice Presidente, Segretario e Tesoriere del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali e da altri tre componenti scelti dallo stesso Consiglio nazionale. Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto di tre membri, scelti tra gli assistenti sociali iscritti all'albo e/o tra professionisti esperti in amministrazione aziendale. Ad esso competono l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione. È previsto che i Consigli regionali dell'Ordine possano divenire partecipanti di Fondazione.

Gli organi della Fondazione hanno definito il piano di lavoro pluriennale attraverso l'approvazione del Documento Programmatico quinquennale 2017- 2021 a cura del Consiglio Superiore, soggetto a verifica annuale, orizzonte temporale all'interno del quale si attivano tutte le linee di intervento. La Fondazione predispone relazioni periodiche.

Il finanziamento delle attività

All'atto della sua costituzione, la Fondazione è stata dotata dal Consiglio nazionale di un fondo di 120.000 euro, cifra considerata minimale per la registrazione nel Registro delle persone giuridiche. Il Consiglio di Amministrazione si è impegnato a non utilizzare il predetto

Valorizzare la professione

fondo sotto il profilo economico ma esclusivamente come volano finanziario per le anticipazioni di cui necessita per la partecipazione a progetti e ricerche e tale patrimonio della professione sarà consegnato integro alla chiusura del mandato.

Ogni anno solare il Consiglio nazionale eroga alla Fondazione 20.000 euro che sono stati utilizzati per le spese sostenute per il funzionamento della struttura, il pagamento delle spese di gestione e, nel 2017 e per l'anno in corso, per la corresponsione del canone di locazione della sede che è condivisa con il Consiglio nazionale. Il Consiglio di Amministrazione svolge la sua attività a titolo gratuito.

È stata completata la procedura d'iscrizione della Fondazione nell'elenco dell'Agenzia delle Entrate per il contributo del 5Xmille.

DONA IL TUO
5Xmille
C.F. 13545141007

L'organizzazione

La Fondazione ha una struttura snella, in termini di funzioni, di livelli gerarchici e di numero di addetti. Sono state al momento mantenute all'interno le funzioni strategiche e ad elevato valore aggiunto supportate da un'unità di personale part time assunta sul progetto SAVE (due, fino al 16 giugno 2018, per il progetto PUERI)



ed una per le attività di service per la gestione economico contabile del Consiglio nazionale e di due Consigli regionali dell'Ordine oltre alla contrattualizzazione del personale dedicato ai progetti sviluppati.

Le attività svolte

La Fondazione opera lungo tre linee di azione strettamente correlate: promuovere e sostenere la ricerca di servizio sociale, attivare progettazioni nell'ambito delle attività che interessano il servizio sociale, produrre servizi per la categoria professionale ed attività di formazione ed aggiornamento attraverso eventi organizzati direttamente o in partnership.

Formazione e convegnistica

Il Consiglio nazionale ha incaricato Fondazione delle attività formative gratuite a copertura dell'obbligo formativo triennale degli iscritti all'Ordine così come sancito nel protocollo in essere tra i due enti. Per le iniziative convegnistiche e formative, le prestazioni sono state, ad oggi, offerte a titolo gratuito o nell'ambito dei finanziamenti su progetti. Ulteriori approfondimenti nella sezione [Eventi](#) della pagina web.

Studi e ricerche

Le attività di ricerca sono state sviluppate su committenza del Consiglio nazionale e Consigli regionali



dell'Ordine ed hanno riguardato la "Ricerca sull'aggressività subita dagli assistenti sociali" promossa in collaborazione con il Consiglio nazionale e con parte dei Consigli regionali dell'Ordine i cui primi risultati sono stati presentati nel corso del seminario "Conoscere per agire. Il fenomeno dell'aggressività nei confronti degli assistenti sociali" svoltosi a Roma presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e la cui disseminazione sta tuttora proseguendo sul territorio nazionale e all'estero e il contributo, in collaborazione con il Consiglio nazionale, alla "Ricerca per il monitoraggio e la valutazione della misura Sostegno Inclusione Attiva" promossa da Alleanza contro la povertà.

Molte di queste attività consentiranno di supportare indagini e studi a medio/lungo periodo finalizzati sia al supporto della pratica professionale, sia a fornire indicazioni per lo sviluppo di politiche sociali aderenti ai mutamenti sociali del Paese.

Ha preso avvio la ricerca "Sistema italiano di segnalazione delle violazioni disciplinari degli assistenti sociali" con l'obiettivo di contribuire a creare una base di dati che implementi il costruendo sistema univoco di rilevazione dei procedimenti disciplinari e su ruolo e qualità del servizio sociale nelle attività di tutela dei minori. La Fondazione ha inoltre co-promosso la pubblicazione delle Linee guida sulle cure palliative, curata dalla Società Italiana di Cure Palliative, e la loro diffusione nel sistema universitario e sta collaborando alla progettazione dell'iniziativa di un convegno internazionale che si terrà nel 2018 su "Immaginazione sociologica e

promozione sociale: la categoria dell'agire agapico per interpretare i cambiamenti in atto e immaginare nuovi futuri" promosso dal gruppo interdisciplinare di sociologia e social work "Social One".

L'obiettivo è quello di creare un circuito virtuoso che permetta di consolidare le attività di ricerca attraverso il recupero di finanziamenti ad hoc e i proventi delle attività progettuali da reinvestire in ricerca.

Rapporti istituzionali

Particolare attenzione è stata rivolta ai rapporti con gli organi di governo della professione – Consiglio nazionale e Consigli regionali dell'Ordine – nonché alle Fondazioni regionali, anche per intraprendere collaborazioni con una vision generale coordinata e di supporto reciproco.

Ha preso avvio la promozione della Fondazione tra gli iscritti, principalmente con il coinvolgimento nelle attività, ed è stata implementata, anche con il supporto del Consiglio nazionale, la creazione di un primo network di riferimenti istituzionali del privato sociale e il confronto con istituzioni (Ministeri ed Università), enti di ricerca nazionali, Terzo settore e volontariato. Tra gli altri, i Ministeri dell'Interno, del Lavoro e delle Politiche sociali, della Difesa, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, alcune Università tra le quali Piemonte Orientale, Milano Bicocca, Roma La Sapienza, Roma Tre, Catania; Fondazione con il Sud, Save the Children, Defence for Chil-



dren, Terre des Hommes, Associazione PIACI ed altri, tutti impegnati nei settori d'interesse del servizio sociale e punti di riferimento sui fenomeni emergenti nei settori di competenza. Queste relazioni stanno contribuendo a definire e collocare l'attività della Fondazione consolidando la sua mission statutaria. Sono state implementate forme di consultazione delle varie componenti della realtà professionale e sociale anche attraverso questionari e sondaggi online.

Ciò ha consentito di incrementare l'impatto degli interventi: sono state complessivamente 23 le iniziative rivolte a settori quali la ricerca scientifica e la progettazione con lo sforzo di elaborare progetti innovativi in grado di garantire la massima concretezza agli interventi, attivare dinamiche di rete e avviare iniziative capaci di rendersi auto-sostenibili nel tempo.

Dovrà consolidarsi la sperimentazione di modelli di partecipazione attiva delle varie componenti della comunità professionale e scientifica finalizzata allo sviluppo del servizio sociale, delle politiche sociali e, attraverso di essi, al miglioramento della qualità di vita delle persone e delle comunità.

Area progettuale

Sono state completate due progettazioni finanziate con fondi dell'Unione Europea. La principale è [PUERI](#), Pilot Action for UAMs: Early Recovery Interventions, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma FAMI il cui ente gestore è il Ministero dell'Interno, con partenariato della Fondazione e del Centro

Informazione ed Educazione allo Sviluppo (CIES). La seconda progettazione è [FAMI-glia](#), finanziata a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 il cui ente capofila è il Consiglio Italiano Rifugiati, con partnership, oltre che di Fondazione, del Centro Ricerche Idos.

Area organizzativa e gestionale

Sono state attivate le attività di segreteria, la Fondazione si è dotata di una propria sede e un sito web attraverso il quale attivare politiche di comunicazione e di gestione dei fenomeni di maggiore rilevanza (bandi, selezioni, avvisi, comunicazioni istituzionali, etc.) e sono state attivate le caselle di posta elettronica, certificata e non, creata una pagina [Facebook](#).

Le attività in corso

Relativamente all'area progettuale sono stati presentati altri progetti – filoni “Erasmus plus”, FAMI, Con i bambini – e si stanno consolidando collaborazioni per la costruzione di altre proposte progettuali.

Per quanto riguarda l'area ricerca saranno implementate attività di pubblicistica collegate allo sviluppo disciplinare di servizio sociale di supporto all'attività professionale degli iscritti all'Ordine, del Consiglio nazionale e dei Consigli regionali dell'Ordine. È in fase di avvio la ricerca, in collaborazione con Consiglio nazionale e Consigli regionali dell'Ordine su “Ruolo e qualità del servizio sociale nelle attività di tutela dei minori”. Sarà

strutturato un progetto di analisi e riflessione sull'esperienza di attività della Commissione di riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero, la promozione di una ricerca sul Servizio sociale in Protezione Civile e l'analisi di fattibilità di uno studio sul welfare aziendale.

La Fondazione è impegnata sul versante di organizzazione ed erogazione di corsi formativi gratuiti per gli iscritti all'Albo, nella misura utile a consentire l'assolvimento dell'obbligo formativo per il triennio 2017-2019. Per quanto riguarda il 2018 è stata individuata, anche facendo tesoro delle relazioni e dell'esperienza accumulata nel settore, l'area delle migrazioni rispetto alla quale si sta procedendo alla costruzione di un percorso di formazione a distanza, da mettere a disposizione di tutti gli iscritti all'Ordine, un altro sull'esercizio professionale in contesti di cambiamento ed uno sull'esercizio libero professionale.

Si tratta dell'avvio di un processo che andrà ampliato, col passare del tempo, allargando lo spettro d'azione, cercando di migliorare l'efficacia dell'operato attraverso l'apporto degli organi preposti (Consiglio Superiore e Consiglio di Amministrazione) e degli stakeholders. Nel prossimo futuro la Fondazione sarà anche impegnata per migliorare la sua capacità di risposta operativa volta a cogliere tutte le opportunità ed occasioni di sviluppo in collaborazione con le Fondazioni regionali, con le quali è stato avviato un percorso comune, ed i Consigli regionali dell'Ordine. In questo ci stiamo impegnando, ognuno per la sua parte con impegno e determinazione per essere uno strumento utile di crescita dell'autorevolezza e della credibilità della professione e contribuire allo sviluppo di quel valore che il servizio sociale rappresenta.

A.S.PRO.C. l'Associazione assistenti Sociali per la PROtezione Civile

Perché un'associazione di volontariato professionale

Tra le diverse opzioni possibili e prese in considerazione dall'Ordine per rispondere all'esigenza di inserire il Servizio sociale in Protezione Civile, la scelta è caduta sulla costituzione di una associazione di volontariato perché si è ritenuto che stare in Protezione Civile come volontari rappresenti un valore aggiunto nell'affiancamento alla popolazione, al sistema ed ai colleghi dei territori nelle attività in scenari di catastrofi e calamità.

La nostra Repubblica "riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo e ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale...".

Il volontariato che ha la sua mission in Protezione civile ha una portata strategica, che è stata direttamente sperimentata dai Soci A.S.PRO.C. nell'emergenza sisma 2016. Un modo 'altro' per dar gambe ai principi del servizio sociale nel praticare e diffondere concretamente i valori della solidarietà, della sussidiarietà e della democrazia prestando la propria opera in modo spontaneo, gratuito e con spirito di servizio per fini di solidarietà.

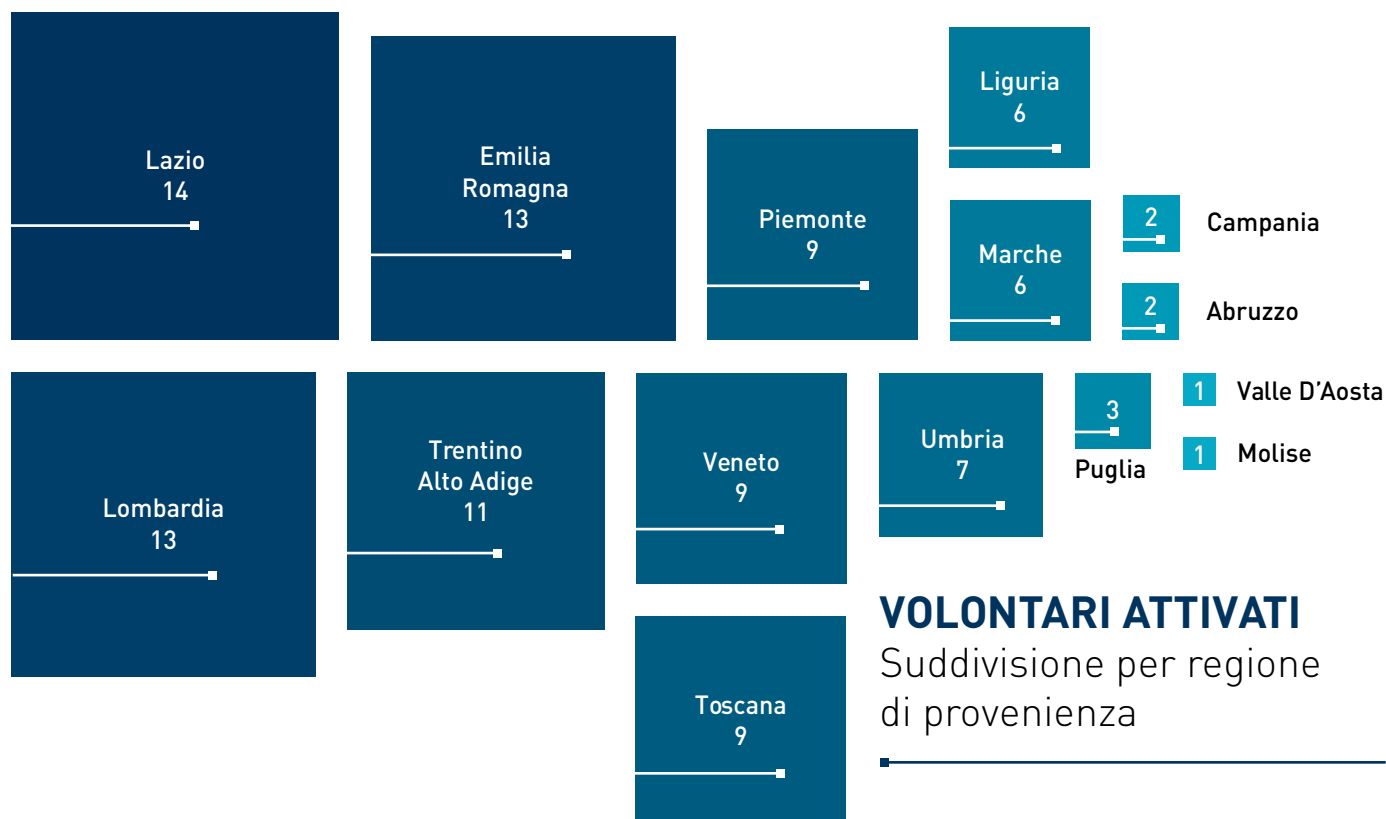
Come si colloca A.S.PRO.C. nel Sistema Nazionale di Protezione Civile

È un'associazione inserita nell'Elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, nella sezione [Elenco centrale](#). Questa sezione dell'elenco nazionale accoglie le organizzazioni che per caratteristiche operative e diffusione, assumono particolare rilevanza in diretto raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile in caso di eventi di rilievo nazionale. L'iscrizione nella struttura di coordinamento nazionale consente la mobilitazione per interventi di rilievo nazionale delle articolazioni, sezioni e sedi operative dell'intero territorio nazionale sotto il coordinamento dell'Organizzazione medesima.

Come è organizzata

A.S.PRO.C. ha una struttura nazionale e si articola al proprio interno in Organismi Operativi Periferici O.O.P. privi di autonomia contabile e finanziaria ma dotati di autonoma organizzazione funzionale.

Gli organismi operativi periferici, di norma a carattere regionale, costituiscono l'articolazione operativa sul territorio dell'Associazione. Gli organismi periferici possono essere costituiti quando siano almeno dieci gli associati richiedenti. Ogni associato aderente all'Associazione fa parte di diritto anche della struttura Regionale (Organismo Operativo Periferico) nel cui ambito risiede. Il Consiglio di Presidenza Nazionale è in scadenza nel mese di luglio 2018 e sta quindi per essere rinnovato.



VOLONTARI ATTIVATI

Suddivisione per regione di provenienza

Come interviene

Interviene collaborando con il Dipartimento della Protezione Civile e con le altre associazioni di volontariato e attraverso attività di formazione ed aggiornamento dei soci. Nell'ambito dell'Emergenza Sisma Italia Centrale 2016, l'Associazione Assistenti Sociali per la Protezione Civile è stata attivata dal Dipartimento di Protezione Civile in data 6 settembre 2016 con funzioni di assistenza alla popolazione "fragile" post evento (non solo interventi "ordinari" di supporto a persone che già si trovavano in condizione di fragilità sociale ma anche interventi rivolti alla intera collettività che, coinvolta dall'evento, si trova una condizione di vulnerabilità e sviluppo dei fattori di resilienza ed empowerment nella comunità e nella rete dei servizi sociali e sanitari).

Sono state attivate 5 missioni, di cui alcune gestite in contemporanea, per un totale di 106 volontari attivati (di cui 17 volontari per due missioni e 2 volontari per tre missioni), 2 coordinatori sul campo con 20 giorni di presenze sui diversi territori per monitoraggio attività e 222 giornate complessive di presenza sul campo:

- NORCIA COC/COM dal 6 settembre 2016 all'8 gennaio 2017 e dal 6 al 18 febbraio 2017 (138 giorni di presenza);
- PASS UMBRIA dal 13 novembre 2016 al 1 gennaio 2017 (50 giorni di presenza);
- PASS MARCHE PORTO SANT'ELPIDIO dal 30 ottobre 2016 al 2 gennaio 2017 (65 giorni di presenza);

- SAN SEVERINO MARCHE COC dal 19 dicembre 2016 al 18 febbraio 2017 (62 giorni di presenza);
- PASS AMATRICE 1 e 2 dal 26 settembre al 18 novembre 2016 (54 giorni di presenza).

Come ci si iscrive

Gli assistenti sociali che sono interessati a svolgere attività di servizio sociale a titolo volontario a favore della popolazione ed in supporto degli assistenti sociali che esercitano la professione nelle zone colpite da catastrofi, possono iscriversi all'Associazione utilizzando il [modulo](#) scaricabile dal sito dell'associazione. Il modulo va compilato ed inviato corredato da quanto richiesto all'indirizzo mail: info@asproc.it.

Requisiti per l'iscrizione ad A.S.PRO.C. sono l'essere regolarmente iscritti all'Ordine degli Assistenti sociali e non essere stati oggetto di provvedimenti disciplinari. È necessario inoltre produrre un versamento di Euro 50,00 in caso di singoli associati o di Euro 200,00 se Associazioni, Enti, ecc, mediante versamento sul c/c bancario iban IT 74 F 03111 03250 000000002850 - Unione Di Banche Italiane S.C.P.A. intestato a Assistenti Sociali per Protezione Civile - A.S.PRO.C.

DONA IL TUO
5x mille
C.F. 97851400586

Consensus conference sul counseling

Il Consiglio nazionale partecipa al Comitato tecnico scientifico della [Conferenza di consenso sul counseling](#), promossa dall'Ordine nazionale degli psicologi con l'Associazione Italiana di Psicologia, la Consulta della Psicologia Accademica e il Network Uni.Co.

Gli obiettivi generali che l'iniziativa si propone di perseguire sono, tra gli altri, quello di delineare una mappa complessiva degli ambiti professionali - attuali e potenziali - nell'ambito dei quali si declina il counseling inteso come intervento consulenziale specifico; sviluppare e condividere un modello di declinazione di tale funzione consulenziale rispetto alla natura della domanda, alla metodologia e alle tecniche e ai contesti di esercizio; esplorare ed analizzare il corpus scientifico-disciplinare, le buone pratiche, gli assetti e vincoli normativi e deontologici; realizzare uno spazio di condivisione aperto ai contributi di tutti gli stakeholder e redigere un documento condiviso di specificazione delle Raccomandazioni frutto della condivisione di quanti coinvolti nella CC.

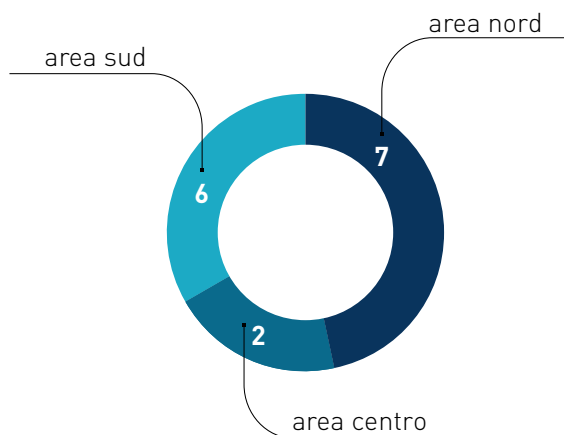
I lavori del Comitato hanno prodotto le "domande" da sottoporre alla giuria e individuato gli esperti che hanno contribuito alla redazione dei materiali utili a definire il documento di consenso finale. Il Consiglio nazionale ha indicato come esperto la prof.ssa Annamaria Campanini.



Consiglio nazionale 1995 - 2000

Anna BRUNO	07/05/1946	■ Piemonte
Milena Diomede CANEVINI	17/10/1932	■ Lombardia
Fiorella CAVA	04/09/1943	■ Campania
Franca DENTE	21/03/1946	■ Puglia
Maria FURLAN	21/11/1941	■ Friuli Venezia Giulia
Maria GAUDESÌ	22/07/1935	■ Sicilia
Marco MAZZOLENI	18/11/1957	■ Lombardia
Valerio QUERCIA	26/12/1957	■ Lazio
Concetta RAPPOCCIOLO	05/03/1961	■ Sicilia
Paola ROSSI	22/06/1935	■ Lazio
Giuseppina SERVODIO	19/03/1950	■ Puglia
Luisa SPISNI	17/07/1944	■ Toscana
Giovanna TARENTINI	23/04/1955	■ Puglia
Gezia TRIPODI	17/03/1963	■ Liguria
Erma ZUCCO	21/01/1948	■ Friuli Venezia Giulia

Analisi composizione:



età media all'insediamento **47,5**

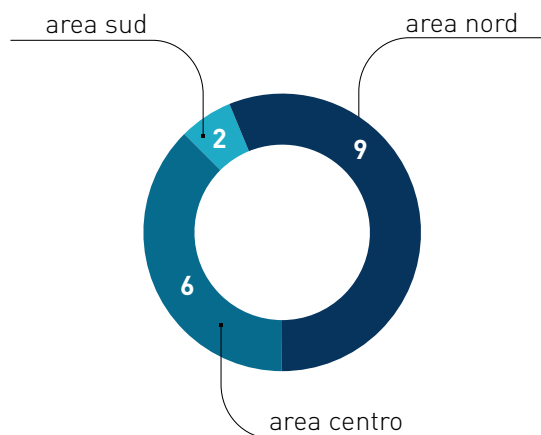
Consiglio nazionale 2001 - 2005

Rita ANDREACCI	14/05/1959	■ Lazio
Gemma AZUNI	20/06/1948	■ Lazio
Anna BRUNO ■	07/05/1946	■ Piemonte
Milena Diomede CANEVINI ■	17/10/1932	■ Lombardia
Franca DENTE ■	21/03/1946	■ Puglia
Maria FURLAN ■	21/11/1941	■ Friuli Venezia Giulia
Maria GAUDESÌ ■	22/07/1935	■ Sicilia
Luigi GUI	24/06/1958	■ Veneto
Delia MANFEROCE	05/10/1952	■ Sardegna
Isabella MASTROPASQUA	23/11/1957	■ Lazio
Silvana MORDEGLIA	17/10/1961	■ Liguria
Valerio QUERCIA ■	26/12/1957	■ Lazio
Paola ROSSI ■	22/06/1935	■ Lazio
Luisa SPISNI ■	17/07/1944	■ Toscana
Paolo ZAROTTI	29/12/1941	■ Emilia Romagna
Erma ZUCCO ■	21/01/1948	■ Friuli Venezia Giulia

Analisi composizione:

età media all'insediamento **53,5**

■ secondo mandato **4**



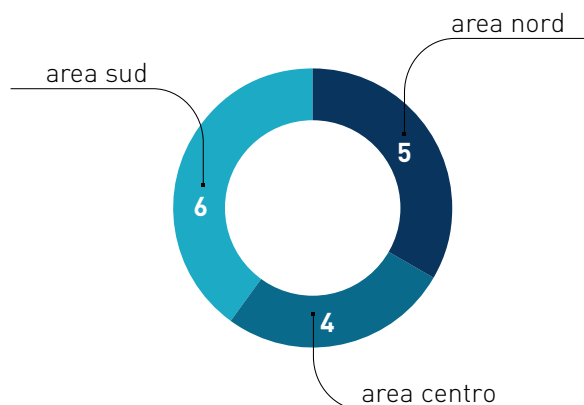
Consiglio nazionale 2006 - 2010

Silvana AGOSTA	07/06/1951	■ Sicilia
Maria Vittoria CASU	08/09/1949	■ Sardegna
Fiorella CAVA	04/09/1943	■ Campania
Franca DENTE ■	21/03/1946	■ Puglia
Ketty GRIGUOLO	21/07/1974	■ Lombardia
Gennaro IZZO	06/04/1968	■ Campania
Isabella MASTROPASQUA ■	23/11/1957	■ Sicilia
Silvana MORDEGLIA ■	17/10/1961	■ Liguria
M. Cristina ODIARD	01/12/1955	■ Piemonte
Gloria PIERONI	09/01/1958	■ Toscana
Angela ROMANO	06/08/1957	■ Puglia
Luisa SPISNI ■	16/07/1944	■ Toscana
G. Silvana TONON	07/03/1938	■ Veneto
Giuseppe VIANI	12/10/1964	■ Abruzzo
Mirella ZAMBELLO	28/05/1962	■ Veneto

Analisi composizione:

età media all'insediamento **51**

■ secondo mandato **4**



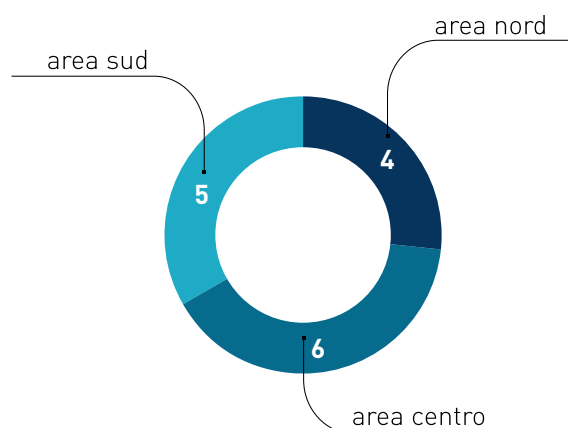
Consiglio nazionale 2011 - 2015

Bonaria AUTUNNO	29/03/1948	Campania
Annunziata BARTOLOMEI	25/08/1952	Lazio
Federico BASIGLI	08/07/1977	Umbria
Franca BONIN	16/01/1954	Veneto
Simonetta CAVALLI ■	14/08/1955	Lazio
Massimo CORRADO ■	10/01/1959	Campania
Patrizia DEL PRINCIPE	01/01/1957	Abruzzo
Gianmario GAZZI	17/10/1974	Trentino Alto Adige
Silvana MORDEGLIA ■	17/10/1961	Liguria
Marinella MORONI	19/06/1952	Marche
Milena PIAZZA	09/05/1976	Sardegna
Clementina PORZIO	03/05/1954	Molise
Edda SAMORY ■	23/05/1939	Emilia Romagna
Maria SCARDINA	30/08/1967	Sicilia
Maria STORACI	09/07/1959	Sicilia

Analisi composizione:

età media all'insediamento **52**

■ secondo mandato **4**



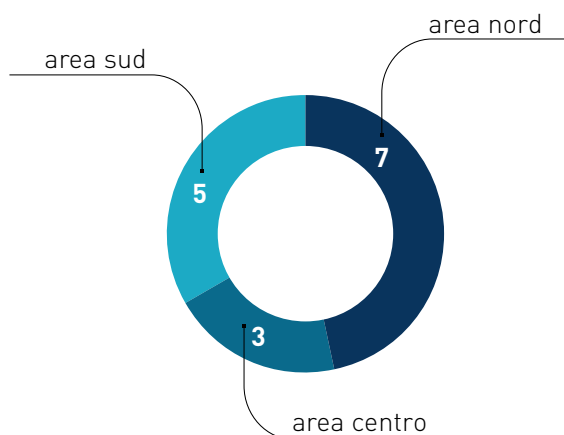
Consiglio nazionale 2016 - 2020

Anna ACCETTA	14/06/1951	Campania
Rosaria Maria ASTARITA	26/01/1986	Campania
Annunziata BARTOLOMEI ■	25/08/1952	Lazio
Federico BASIGLI ■	08/07/1977	Umbria
Cristiana DANTE	18/08/1982	Piemonte
Giuseppe DE ROBERTIS	11/01/1966	Puglia
Gianmario GAZZI ■	17/10/1974	Trentino Alto Adige
Angela MALVASO	13/06/1963	Calabria
Giovanna PARRAVICINI	01/09/1955	Lombardia
Claudio PEDRELLI	23/11/1966	Emilia Romagna
Francesco POLI	17/08/1978	Lombardia
Valentina RAIMONDO	18/02/1982	Toscana
Maria STORACI ■	09/07/1959	Sicilia
Miriam TOTIS	12/01/1958	Friuli Venezia Giulia
Tobias VOLTAN	11/01/1978	Veneto

Analisi composizione:

età media all'insediamento **47,5**

■ secondo mandato **4**



I Consiglieri



**Molto
altro
ancora**

In questa brochure sono raccolte solo una parte delle molteplici attività svolte dal Consiglio nazionale nel corso della prima parte della Consiliatura.

La vastità e la corposità dei relativi materiali rende impossibile che essi siano raccolti in un'unica pubblicazione.

Ulteriori dettagli e approfondimenti, nonché documenti, dichiarazioni, sui più diversi temi che sono stati, e sono, all'attenzione della professione oltre che il tenore e la qualità dell'attenzione nuova che i media dedicano alla nostra professione sono reperibili anche su:

News: [2016](#) - [2017](#) - [2018](#)

Comunicati Stampa: [2016](#) - [2017](#) - [2018](#)

Dicono di noi: [2016](#) - [2017](#) - [2018](#)

Il Notiziario 2018 è disponibile sia in copia cartacea che in versione interattiva sul sito www.cnoas.it nel menu: La Professione/Notiziario

Coordinamento:
RenziPisani Comunicazione s.r.l.

Progetto grafico:
Paolo Massimo | www.graphica57.com | 06.4882001



Via del Viminale 43
00184 Roma
Tel. 064827889 | 064893944

www.cnoas.it | info@cnoas.it

Testo chiuso il 2 agosto 2018